

A young girl with braided hair is the central figure, wearing a green alien mask with large eyes and a small mouth. She is holding a small, clear plastic object in her hands. She is wearing a grey hoodie with the words 'URBAN' and 'STYLE' visible. The background is slightly blurred, showing other people and a wooden railing.

**Io amo
i beni culturali**

**concorso di idee
VIII edizione 2018-2019**

ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Io amo i Beni Culturali

Concorso di idee per la valorizzazione dei beni culturali

I progetti vincitori della ottava edizione

Anno scolastico 2018-2019

Il concorso di idee “Io amo i Beni Culturali” è promosso dall’Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l’Ufficio scolastico regionale per l’Emilia-Romagna e il MOdE - Museo officina dell’educazione del Dipartimento di scienze dell’educazione dell’Università di Bologna, e con il patrocinio dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

volume a cura di
Beatrice Orsini (IBC)

stampa
Centro stampa Regione Emilia-Romagna

2019 Istituto Beni Culturali - Regione Emilia-Romagna. Tutti i diritti riservati

Codice ISBN 9788897281887

Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna

presidente
Roberto Balzani

direttore
Laura Moro

consiglio direttivo
Michelina Borsari, Franco Farinelli, Claudio Spadoni, Marzia Zambelli

responsabile del Servizio biblioteche, archivi, musei e beni culturali
Claudio Leombroni

Io amo i Beni Culturali - VIII edizione / 2018-2019

coordinamento generale del progetto

Barbara Fucci (IBC)

commissione di valutazione

Brunella Argelli, Valeria Cicala, Manuela Cristoni, Silvia Ferrari, Valentina Galloni, Ivan Orsini, Carlo Tovoli (IBC)

segreteria

Paola Bussei, Patrizia Marchi, Ivan Orsini (IBC)

comunicazione

Valeria Cicala, Beatrice Orsini, Carlo Tovoli (IBC)

supporto organizzativo

Francesco Angrisano, Anna Bacchelli, Luca Gamberini, Eros Merli, Silvana Piras, Andrea Scardova (IBC)

supporto amministrativo-contabile

Francesco Amorese, Paola Cristofori, Maria Galati, Cristina Zappata (IBC)

supporto alla documentazione

Chiara Panciroli, Anita Macauda (MOdE)

Si ringraziano per la collaborazione tutti i referenti degli istituti scolastici e culturali che hanno sviluppato e documentato i progetti.

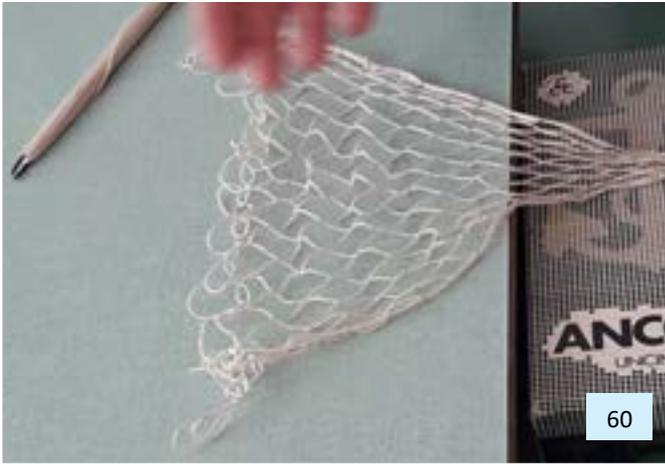
ibc.regione.emilia-romagna.it/argomenti/giovani-e-patrimonio

facebook.com/IBCEmiliaromagna/

facebook.com/groups/loAmoiBeniCulturali/

youtube.com/user/loAmoiBeniCulturali





Indice

- 9 *Introduzione*
Roberto Balzani
- 11 *Premessa*
Stefano Versari
- 13 *Documentare le esperienze di qualità educativa*
Chiara Panciroli, Anita Macauda
- 16 *Incontrare il patrimonio*
Barbara Fucci

Archivi

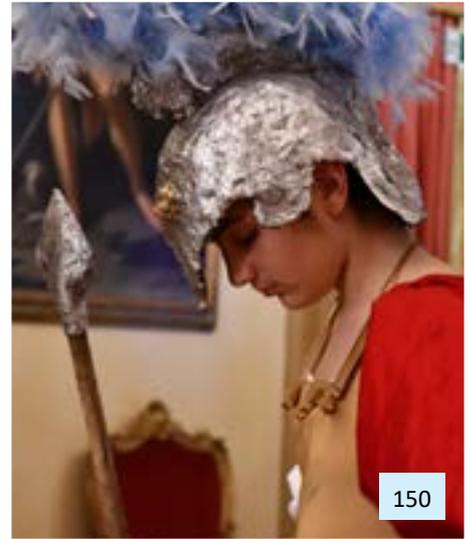
- 20 È solo un gioco innocente? Dalla ludopatia al gioco d'azzardo patologico
- 30 Il giardino del mondo: viaggio in un quartiere multietnico di Ferrara
- 40 La passione per la scienza a Cento tra immaginario e realtà: Wunderkammer di raccolte e curiosità tra XVII e XX secolo
- 50 La vita in un voto
- 60 Reti, confini e ponti



130



140



150



160



170



180



190



200



210

Biblioteche

- 70 Cronache dal passato: la primavera di Praga raccontata alla radio
- 80 Destini incrociati
- 90 L'erba della biblioteca è sempre più verde... e un bambino tira l'altro
- 100 Risorgimento digital
- 110 Una biblioteca botanica da riscoprire

Musei

- 120 Abitare Oltre Il Tempo. Dalla Capanna Villanoviana alla *Domus* Romana
- 130 Animali spariti, sparuti
- 140 “Chiare, fresche et dolci acque...” – Storie di acque nel territorio di Sant'Agata Bolognese
- 150 Cortometraggio su Donato Creti
- 160 Di suoni/di segni
- 170 Laboratorio teatrale “La presa di San Leo”
- 180 Quello che resta: custodie di pietra
- 190 Rimini. Notizie dal Rinascimento
- 200 Spinamici: trait d'union fra museo, scuola e città
- 210 Una mappa per il labirinto della Cattedrale

Introduzione

Nell'ambito delle attività dell'IBC, "Io amo i Beni Culturali" risalta come una di quelle di maggior successo e che meglio, in questi anni, ha saputo interpretare la funzione di stimolo alla sensibilizzazione verso il patrimonio. È un servizio reso esplicitamente in nome della valorizzazione e della divulgazione dei beni materiali e immateriali. Ciò che merita rilevare sono i protagonisti di tutto questo, attori e destinatari al contempo: i giovani. Le giovani generazioni, oltre a formarsi sui banchi di scuola, hanno così l'opportunità di maturare, da cittadini inseriti in una ampia compagine sociale, un senso di responsabilità nei confronti del bene comune che insiste sul proprio territorio.

La *mission* dell'Istituto consiste nell'interpellare direttamente le propensioni all'impegno nel settore dei beni culturali, sollecitando interessi e passioni diffuse e incrementando competenze. L'IBC torna, almeno in parte, alle origini: non quelle, certo, degli anni "eroici" e irripetibili di Andrea Emiliani e Lucio Gambi, quando il tema della classificazione, della tutela e dello studio era funzionale alla pianificazione "illuministica" di una Regione in pieno sviluppo. Penso, piuttosto, alle radici della "valorizzazione", praticata oggi coi mezzi più modesti a disposizione, a

“bassa intensità” se si vuole, ma non per questo animata da passioni meno forti.

Siamo consapevoli di essere una minoranza per molti versi privilegiata in un mondo distratto da tante altre apparenti o reali priorità: ma ciò incrementa la nostra responsabilità e, se possibile, contribuisce ad affinare il nostro senso del dovere. C'è bisogno di una collettività consapevole di questa particolare tipologia di “beni comuni” per ragioni di memoria, di storia, d'identità, di futuro. A noi spetta il compito di contribuire a costruirla assieme ai giovani, consci appunto dei diritti delle generazioni future.

Roberto Balzani

Presidente dell'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna

Premessa

Nell'introduzione alla scorsa edizione di "Io amo i Beni Culturali", si osservava che l'educazione può realizzarsi attraverso il dialogo, il *logos*, la parola che dall'io giunge all'altro. Dall'importanza di una parola ripartiamo in questa nuova edizione del progetto, per dire della parola *cultura*.

Diciamo innanzitutto che *beni culturali*, secondo il d.lgs 42/2004, sono le cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le cose che costituiscono testimonianze aventi valore di civiltà. La definizione è un poco contorta, ma comprensibile. In altri termini possiamo dire che *beni culturali* sono cose che valgono.

Ovvio ora chiedersi come un prodotto della cultura possa valere, essere importante. Ovvero, cos'è mai questa *cultura*, che può rendere importanti le cose?

Con un esempio ci si può intendere. L'oro è un metallo prezioso, che vale molto, economicamente. Però se pensassimo di fondere l'oro dei tanti gioielli conservati nei nostri Musei saremmo considerati, con ragione, pazzi. Per il semplice motivo che il valore dei beni culturali non viene, tanto, dai materiali con cui sono fatti,

quanto piuttosto da ciò che rappresentano, dalla cultura di cui sono espressione.

Sul significato della parola *cultura* sono stati scritti innumerevoli saggi. Qui in estrema sintesi potremmo dire che la cultura costituisce un insieme condiviso, all'interno di una comunità, di valori fondamentali, a cui ci si riferisce nelle forme di vita ed espressive ed a cui le persone sono educate. La lingua comune, ad esempio, è uno dei fondamenti della cultura di un popolo.

Ci sono dunque cose che valgono moltissimo di per sé, per quanto rappresentano della cultura di cui sono espressione.

Ecco perché questo progetto merita e va sostenuto. Perché, attraverso la valorizzazione dei beni culturali, aiuta a comprendere la cultura della comunità di cui si è parte ed in qualche modo espressione. È un cammino fondamentale di scoperta delle proprie radici.

Anche per questi motivi l'iniziativa che qui si presenta merita massimo sostegno e apprezzamento.

Stefano Versari

MIUR - Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Giovani e patrimonio in ambienti digitali

Le esperienze che oggi i giovani fanno con il patrimonio richiamano ad approcci esplorativi e conoscitivi diversi: visite guidate; incontri con esperti; laboratori attraverso più linguaggi (della poesia-scrittura, grafico-pittorici, fotografici, di video-animazione...). Si riconosce pertanto come questo tipo di esperienze sono in grado di sensibilizzare i giovani sul ruolo attivo del patrimonio culturale. In tale contesto un ambito di particolare interesse è anche quello che sperimenta le potenzialità degli ambienti digitali (realtà virtuali e/o aumentate, album/bacheche digitali, app, canali di condivisione di risorse online, ...), in cui i giovani cercano attraverso dei percorsi di lettura e ricerca di reinterpretare i beni culturali. In questo senso, le tecnologie di riproduzione e manipolazione digitale hanno progressivamente trasformato il modo di conoscere e far conoscere il patrimonio. In particolare gli ambienti virtuali e aumentati rappresentano un'evoluzione nei processi di mediazione stimolando l'approfondimento e l'ampliamento di informazioni, la messa a punto e la condivisione di contenuti personalizzati in grado di fornire nuove prospettive. Questi spazi arricchiscono l'attività di costruzione di significato da parte dei giovani, consentendo loro di

partecipare, in forma collaborativa e cooperativa, a un ambiente mediale ricco che si caratterizza per la possibilità di impiego e sperimentazione di una molteplicità di linguaggi (multimedialità) e di differenti approcci (multimodalità).

È quindi in questo contesto rinnovato che gli ambienti digitali contribuiscono a ridefinire il ruolo delle nuove generazioni: da spettatori passivi – orientati alla sola osservazione delle opere – a protagonisti attivi, orientati a un fare esplorativo e creativo (autorialità).

Gli ambienti digitali se sviluppati all'interno di un preciso progetto educativo sono in grado di offrire potenzialità concrete, riorientando processi di trasmissione, comunicazione e rielaborazione di un patrimonio che è insieme tangibile e intangibile. Ne deriva la produzione di un patrimonio *rimediato e ricreato* che diviene il punto di incontro tra le storie prodotte dalle nuove generazioni e quelle veicolate dalle istituzioni museali e culturali di riferimento.

In questo senso, la promozione di azioni di educazione al patrimonio può favorire e sostenere il dialogo tra passato e presente e tra culture differenti. Nello specifico, molte delle esperienze educative proposte nell'ambito dell'iniziativa "Io amo i Beni Culturali", mirano a valorizzare e a far conoscere a cittadini e visitatori il patrimonio storico, artistico e culturale del proprio territorio, reinterpretato attraverso delle narrazioni all'interno di ambienti digitali.

In questo quadro generale diventa significativa l'attività svolta dal MOdE, il Museo virtuale dell'Educazione del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna che, oltre a conservare e valorizzare gli oggetti espressione della cultura educativa, propone percorsi di rielaborazione personale dei beni culturali attraverso l'allestimento di spazi tecnologici denominati "sale

bianche". Queste sale sono ambienti in cui i visitatori possono risemantizzare gli oggetti del patrimonio attraverso la messa a punto di differenti artefatti multimediali (scatti fotografici, fotomontaggi, contenuti video, slideshow,...). L'allestimento presuppone un'attività di progettazione attraverso cui si scelgono i contenuti, i linguaggi e si organizzano i media necessari alla produzione di artefatti di natura principalmente visiva, sperimentando approcci che si caratterizzano per una continua ricorsività tra reale e digitale. La sala bianca si pone così come uno spazio di condivisione e di interazione, in cui il giovane visitatore può raccontarsi e proporre il proprio punto di vista.

La possibilità di produrre, in ambienti digitali, artefatti informativi ed espressivo-creativi che si collegano alle esperienze di patrimonio vissute in contesti formali e informali, costituisce il presupposto fondamentale per la costruzione di una cittadinanza attiva e responsabile da parte delle nuove generazioni chiamate a fruire, partecipare e arricchire di nuovi significati i beni storico-artistici esistenti sul territorio.

Chiara Panciroli, Anita Macauda
(MOdE) - Museo Officina dell'educazione



Foto di Andrea Scardova

Incontrare il patrimonio

Nella cornice dell'ottava edizione del progetto "Io amo i Beni Culturali" ben 3400 tra ragazze e ragazzi e decine di insegnanti e operatori culturali, appartenenti a 35 scuole secondarie, 38 enti tra musei, archivi, biblioteche e 42 fra fondazioni, associazioni, cooperative, società diffuse sul territorio regionale, hanno lavorato insieme per la valorizzazione di beni culturali dell'Emilia-Romagna: di monumenti come la Fortezza di San Leo o il Tempio Malatestiano, di opere d'arte o fondi d'archivio, di sistemi di paesaggio, di una porzione di città come il Quartiere Giardino di Ferrara o del Parco Storico di Monte Sole. I risultati di queste ricche e articolate attività si sono concretizzati in video, pubblicazioni, rinnovati percorsi di visita, spettacoli teatrali, trasmissioni radiofoniche, mostre e vari prodotti originali di cui gli studenti, coadiuvati dagli insegnanti e dagli operatori culturali, hanno curato tutte le fasi, dall'ideazione, alla realizzazione, alla comunicazione.

L'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna (IBC) continua dunque a credere nel progetto di rilevanza regionale "Io amo i Beni Culturali" per avvicinare i giovani al patrimonio culturale della nostra regione e alle istituzioni

che lo conservano, favorendo la loro partecipazione attiva e creativa. Il concorso prevede appunto la formazione di un partenariato misto fra le scuole e le istituzioni culturali per presentare un progetto che, nell'anno scolastico successivo, valorizzi un bene culturale sul territorio. Dopo accurata selezione, ogni anno vengono finanziati venti progetti variamente distribuiti sul territorio e coinvolgenti scuole secondarie di 1° o 2° grado insieme a musei, archivi e biblioteche.

Ai giovani studenti si offre l'occasione di sperimentare il museo, l'archivio e la biblioteca come luoghi di apprendimento attivo, spazi ideali non solo per apprendere conoscenze legate al curriculum scolastico attraverso esperienze pratiche, ma anche per sviluppare le competenze personali, sociali e civiche. I musei, gli archivi e le biblioteche, a loro volta, possono trovare nei giovani coinvolti lo stimolo per realizzare nuove forme di comunicazione e per valorizzare in modo innovativo il loro patrimonio.

In continuità con le passate edizioni, l'iniziativa si è svolta in collaborazione con l'USR - Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna e il MOdE - Museo officina dell'educazione del Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna, e con il patrocinio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, enti che condividono gli obiettivi generali del concorso e contribuiscono al suo successo.

Questa pubblicazione illustra i risultati dei diversi progetti, con informazioni estratte dai documenti conclusivi elaborati dai referenti delle istituzioni culturali e dagli insegnanti che hanno seguito gli studenti. Speriamo che questo libro riesca a trasmettere l'entusiasmo con cui hanno lavorato i giovani.

Ringraziamo infine tutti gli operatori culturali e gli insegnanti che hanno

dedicato tempo ed energie alla realizzazione dei progetti generando come effetto non secondario la scoperta degli enti culturali come spazi di socialità e aggregazione.

Barbara Fucci

Servizio biblioteche, archivi e musei e beni culturali dell'Istituto Beni Culturali



E' solo un gioco innocente? Dalla ludopatia al gioco d'azzardo patologico

I ragazzi hanno selezionato i bandi più significativi relativi al gioco d'azzardo del Fondo bandi dell'Archivio Storico Comunale di Ravenna per realizzare una percorso espositivo itinerante.



scuola

Liceo Scientifico Oriani di Ravenna



archivio

Istituzione Biblioteca Classense – Archivio storico comunale di Ravenna



classi

II A e IV C



studenti

48



il bene culturale

“

Il Fondo bandi dell'Archivio Storico Comunale di Ravenna è stato raccolto nel secolo scorso e riordinato cronologicamente dall'archivista e bibliotecario Silvio Bernicoli

Si tratta di bandi a stampa databili dal XVII al XIX secolo che riguardano i divieti alla pratica di diversi tipi di giochi d'azzardo. Questi sono stati selezionati e posti in relazione alla collezione giochi da tavolo della Biblioteca Classense per capire a quali giochi si riferivano i divieti, come si giocava e quali erano le poste.

I bandi sono stati letti e commentati anche alla luce degli ultimi regolamenti in materia emanati dalla Regione Emilia-Romagna e recepiti dai comuni.

”





il progetto

“

Le ragazze e i ragazzi hanno incontrato gli psicoterapeuti dell'associazione PUC - Psicologia urbana creativa, ALEA - Associazioni per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio, per sperimentare alcune dinamiche di gioco ricreativo e d'azzardo.

L'intento del laboratorio è stato quello di giungere alla consapevolezza dei vissuti emotivi, cognitivi e comportamentali nel corso dei giochi d'azzardo, al fine di proporre un approccio salutare e spensierato ai giochi ma anche attento ai rischi connessi all'azzardo.

I ragazzi, aiutati e indirizzati dagli insegnanti e dall'archivista comunale, hanno selezionato una serie di bandi, due giochi da tavolo antichi e una serie di immagini, a corredo dei testi scritti, per narrare la storia del contrasto al gioco d'azzardo dal XVI secolo ai nostri giorni. Infine gli studenti della classe IV C hanno realizzato una ricerca sul contrasto al gioco d'azzardo a livello normativo attuale per investigare sulle connessioni fra gioco d'azzardo e associazioni malavitose.

In occasione dell'ultimo incontro, gli studenti della classe IV C sono stati invitati a fare una ricerca sul contrasto al gioco d'azzardo a livello normativo attuale negli altri paesi.

”

i prodotti

“

Sono stati realizzati pannelli autoportanti in forex per l'allestimento di una mostra itinerante finalizzata a valorizzare bandi e giochi da tavolo della collezione di giochi antichi della Biblioteca Classense. L'obiettivo era illustrare a un pubblico ampio soprattutto giovane, l'attuale legislazione nazionale e internazionale che regola il gioco d'azzardo e i pericoli che si corrono praticandolo.

L'insieme dei pannelli esposti in mostra costituisce un interessante e approfondito percorso espositivo itinerante, inaugurato il 14 giugno 2019 nel suggestivo chiostro d'ingresso della Istituzione Biblioteca Classense.

La mostra è rimasta esposta fino al mese di luglio e successivamente trasferita presso uno spazio comune del Liceo Scientifico Oriani di Ravenna e spiegata ai compagni dai ragazzi, protagonisti del progetto.

”





Il giardino del mondo: viaggio in un quartiere multietnico di Ferrara

Il progetto ha valorizzato il quartiere Giardino, un'area a sud-ovest entro le mura di Ferrara, il cui impianto urbanistico risale all'inizio del '900 con l'Addizione Contini.



scuola

C.P.I.A. (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) - Ferrara



archivio

Archivio Storico Comunale di Ferrara



altri
partner

Nido Giardino, Ferrara
Istituto comprensivo C. Govoni, Ferrara
Liceo delle scienze umane G. Carducci, Ferrara
Liceo statale Ariosto, Ferrara
Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Assessorato al Decentramento, Servizi Demografici
e Stato Civile, Sport, Ferrara



studenti

circa 600



il bene culturale

“

Il quartiere Giardino è un'area compresa entro le mura di Ferrara nel lato sud-ovest, il cui impianto urbanistico fu pensato nel primo '900 con l'Addizione Contini.

Si tratta di una zona che ha subito molte trasformazioni nei secoli. La struttura del quartiere è il risultato di una catena di progetti e interventi che hanno impegnato l'amministrazione municipale nei primi decenni del '900.

Agli anni '20 si datano i principali interventi, affidati all'ingegnere capo Girolamo Savonuzzi, coadiuvato dal fratello Carlo: il campo sportivo, le scuole elementari Poledrelli, il serbatoio dell'Acquedotto, la caserma dei pompieri, la sede del Mercato ortofrutticolo e la destinazione di molte aree all'edilizia popolare.

Il quartiere è stato interessato negli ultimi vent'anni da un consistente flusso migratorio che ha colto impreparata la popolazione, preoccupata dall'aumento della microcriminalità che ha determinato la diffusione di un clima di intolleranza, chiusura e degrado. In questo contesto stanno prendendo forma sempre più attivamente reti promosse da associazioni, cooperative, gruppi di cittadini, per restituire ai suoi abitanti nuove forme di coesione sociale.

”





il progetto

“

Il progetto è stato articolato in varie fasi con diversi laboratori di ricerca storica in archivio e biblioteca, visite guidate nel quartiere, realizzate da esperti e studenti, incontri focalizzati sulla storia della città e del suo fiume, laboratori di narrazione e promozione alla lettura nel quartiere e in biblioteca.

Tutti gli attori coinvolti nel progetto (studenti, docenti, residenti, operatori socio-culturali) si sono messi in gioco creando una rete di collaborazione per dare vita a opportunità formative e pratiche di adozione del quartiere come bene comune da condividere.

Gli studenti hanno partecipato a laboratori di lettura e narrazione e a lavori manuali interagendo sia con i bambini del Nido e che con gli alunni della scuola Primaria; hanno partecipato a laboratori in archivio, come attori a uno spettacolo teatrale e a progetti di musica strumentale; hanno lavorato in gruppo a un progetto di street art realizzando pannelli colorati da collocare nel quartiere.

”

i prodotti

“

Le attività in itinere sono state costantemente documentate con report scritti, riproduzioni fotografiche e riprese video realizzate durante lo svolgimento delle azioni programmate nelle varie sedi.

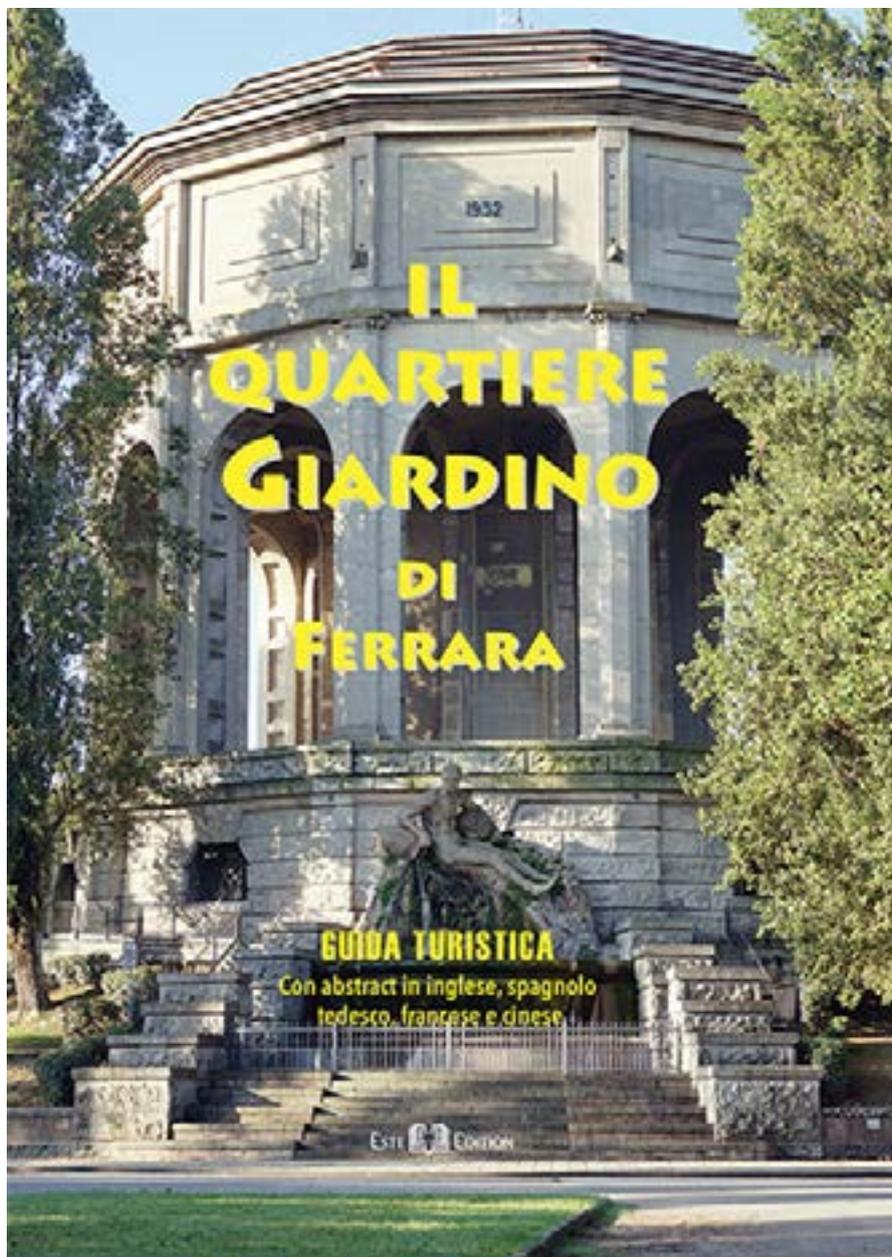
La scuola capofila CPIA ha pubblicato le immagini fotografiche e le riprese video sui social network. La collaborazione con Web Radio Giardino ha portato alla realizzazione di trasmissioni radiofoniche.

L'attività di ricerca storica e di studio delle fonti è confluita in una mostra “poster art”, allestita e ospitata presso gli spazi di Urban Center.

È stata realizzata una guida turistica multilingue del Quartiere Giardino, con le informazioni sulla storia del quartiere, dei suoi monumenti, degli esercizi commerciali e dei luoghi di interesse culturale rivolta non solo ai turisti in visita alla città ma anche ai residenti e a tutta la cittadinanza, per restituire un'immagine rinnovata del quartiere.

Sono stati costruiti, inoltre, manufatti in legno da destinare agli spazi verdi dove sono state organizzati sia partite di calcio che incontri con i giocatori della SPAL.

”





La passione per la scienza a Cento tra immaginario e realtà: Wunderkammer di raccolte e curiosità tra XVII e XX secolo

Il progetto ha valorizzato la storia e la tradizione degli studi scientifici nel territorio centese attraverso una mostra che, seguendo il modello della wunderkammer, coinvolgesse i ragazzi e il pubblico in un'esperienza viva.

scuola

Liceo Ginnasio "G.Cevolani", Cento (Fe)

archivio

Archivio Storico Comunale, Cento (Fe)

altri
partner

Fondazione Patrimonio agli Studi, Cento (Fe)

classi

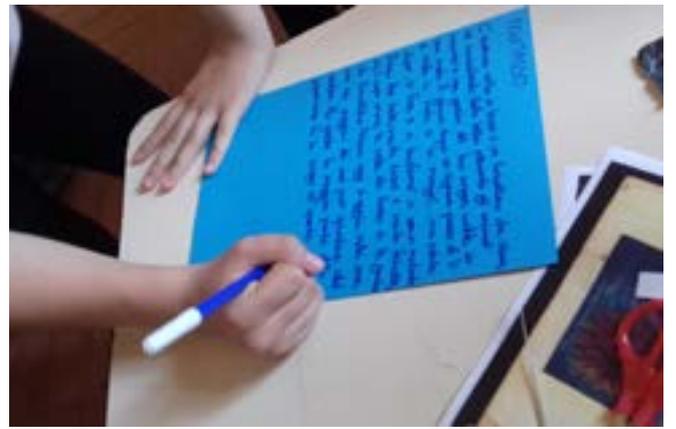
classe 2 P indirizzo linguistico
classe 4 C indirizzo Classico
classi coinvolte nelle visite guidate alla mostra:
13 classi del Liceo Cevolani
10 classi scuola secondaria di Primo Grado 6 classi primaria

studenti

Studenti coinvolti 38

link

www.comune.cento.fe.it/aree-tematiche/cultura-turismo-sport-e-tempo-libero/mostre-e-conferenze/mostra-la-passione-la-scienza-cento-immaginario-e-realta
www.liceocevolam.edu.it/



il bene culturale

“

I beni culturali valorizzati sono stati la collezione scientifica del Museo del Liceo G. Cevolani, l'Archivio Storico del Comune di Cento e la Biblioteca comunale di Cento.

La collezione museale del Liceo Cevolani è costituita dall'insieme delle raccolte naturalistiche e scientifiche tipiche delle istituzioni scolastiche che si occupavano della formazione liceale a inizio '900.

Il nucleo principale si compone di una serie di strumenti scientifici per esperimenti di fisica, acustica, ottica e chimica acquistati in occasione dell'istituzione degli studi liceali negli anni '30.

Interessante è anche un'ampia raccolta di animali tassidermizzati, tra i quali figurano diverse curiosità come un capretto a due teste, un cane a tre occhi, un uovo di struzzo, numerosi rettili, animali esotici, e piccole collezioni di insetti, conchiglie, minerali e modelli anatomici.

L'Archivio storico del Comune di Cento raccoglie cospicuo materiale documentario che testimonia con continuità le vicende di Cento da vari punti di vista (amministrativo, economico, agrario, culturale, ecc..).

”





il progetto

“

Questo progetto è nato dal desiderio di creare una sinergia tra il Liceo Ginnasio G. Cevolani e le istituzioni culturali della città, per riscoprire, tutelare e valorizzare la tradizione degli studi umanistici e scientifici a Cento.

Uno spazio importante è stato dedicato all'immaginario, grazie alle illustrazioni tratte da antichi testi e al modello di wunderkammer inteso come luogo del collezionismo, della conoscenza, della curiosità e dello stupore al fine di ricreare un 'museo eclettico', basandosi anche su inventari presenti presso l'Archivio Storico, in particolare sul museo centese dell'abate Pietro Gioli (1691).

Vari sono stati i laboratori creativi dedicati agli animali fantastici, che, uniti alla visita guidata dagli studenti alla mostra, si sono rivelati particolarmente efficaci, coinvolgenti e apprezzati.

La realizzazione della mostra è stata preceduta da una fase di studio che ha coinvolto gli studenti nei diversi aspetti di preparazione e condivisione, per mettere in relazione diversi materiali storici, partendo dall'obiettivo di valorizzare e integrare due fondi molto significativi come l'archivio storico comunale e la collezione museale del Liceo.

”

i prodotti

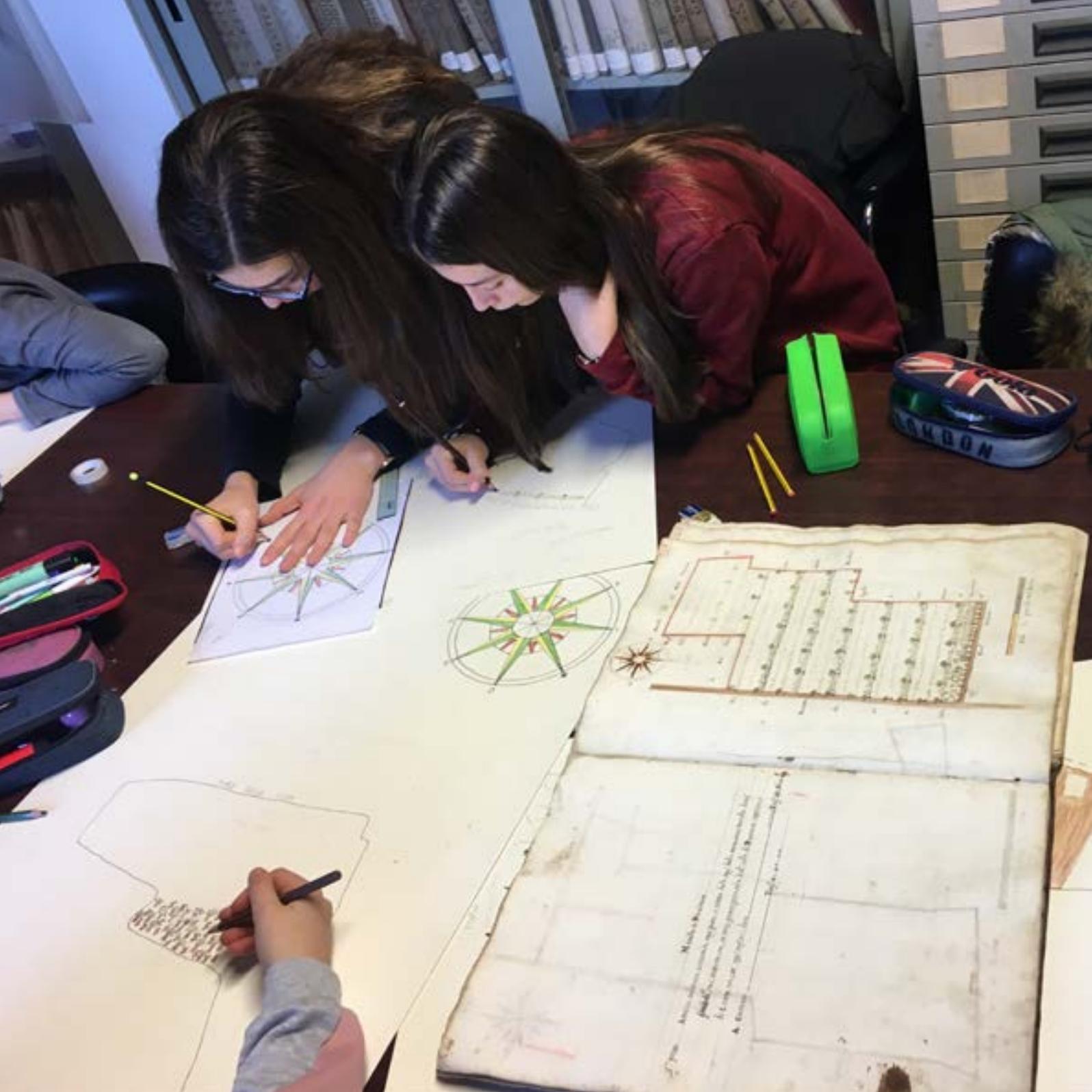
“

L'idea di concepire la mostra come “stanza delle meraviglie” ha voluto coinvolgere i ragazzi e il pubblico in un'esperienza viva di conoscenza diretta dei documenti, dei testi e degli oggetti, riportando sul piano materiale l'approccio alla scienza. In quest'ottica, uno spazio importante è stato dedicato all'immaginario, grazie alle bellissime illustrazioni dell'Historia Naturalis di Ulisse Aldrovandi, visibili in mostra sia in copia che in originale e all'allestimento delle raccolte naturalistiche, impostato secondo il modello di una wunderkammer (stanza delle meraviglie), sia come luogo del collezionismo e della conoscenza, che della curiosità e dello stupore.

In occasione dello “Street Festival”, evento che coinvolge ogni anno il centro storico di Cento, è stata proposta una speciale apertura serale rivolta al pubblico e ai bambini, che hanno potuto partecipare alla visita guidata e al laboratorio, mentre gli adulti hanno avuto occasione di approfondire la visita accompagnati dagli studenti.

”





La vita in un voto

Partendo dall'osservazione di alcuni ex voto presenti nell'Abbazia di S. Maria del Monte, i ragazzi hanno ricostruito scene di vita quotidiana nei periodi pre-napoleonico e contemporaneo.



scuola

Scuola Statale Secondaria di Primo Grado “Viale della resistenza”
di Cesena



archivio

Archivio di Stato di Forlì-Cesena, sezione di Cesena



altri
partner

Società “Amici del Monte”; Monaci dell’Abbazia di Santa Maria
del Monte; Ufficio “Puntoeuropa” di Cesena



classi

2E, 2G, 3G, 3O



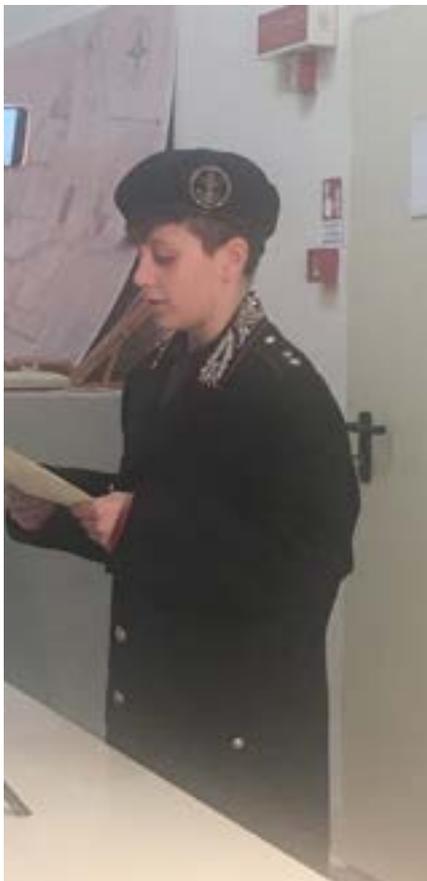
studenti

15



link

smresistenza.it



il bene culturale

“

Il bene culturale preso in esame è stata la collezione di ex voto presente nell'Abbazia del Monte.

L'abbazia benedettina fino alla fine del '700, cioè fino alla confisca dei beni ecclesiastici da parte di Napoleone, aveva un'enorme importanza dal punto di vista culturale, economico, sociale e spirituale. In essa, fra gli altri tesori, è conservata una statua lignea trecentesca della Madonna con il bambino alla quale la popolazione cesenate è molto devota e alla quale sono stati dedicati molti ex voto per grazie ricevute.

”





il progetto

“

La ricerca è iniziata dagli ex voto del periodo a cavallo fra il 1700 e il 1800 per analizzare la situazione del territorio cesenate attorno all'abbazia in relazione alla popolazione che lo abitava.

In archivio sono stati cercati i documenti attraverso lo studio sulle fonti. Particolare attenzione è stata posta sulle mappe catastali, i mezzi di trasporto, le malattie, gli assalti, i fatti storici, l'alimentazione, gli arredi e l'abbigliamento.

In archivio i ragazzi hanno riprodotto i cabrei di alcuni possedimenti dell'abbazia e rilevato le differenze nell'arco di due secoli. Grazie a un laboratorio di calligrafia sono stati riprodotti i caratteri tipici dei cabrei dell'epoca.

In un secondo momento le informazioni raccolte sono state rielaborate, riportate in un testo dialogato e utilizzate per le riprese video a scuola, in abbazia e in archivio, per mostrare il lavoro fatto e descrivere i beni analizzati.

E' stato organizzato, inoltre, un laboratorio di cucina nel corso del quale è stata preparata la polenta di mais con fagioli, un cibo molto comune a inizio '800, seguendo una ricetta di Pellegrino Artusi che elaborò la sua "arte del mangiar bene" proprio in quel periodo.

”

i prodotti

“

Sono stati prodotti alcuni cabrei raffiguranti le proprietà dell'Abbazia del Monte nel '700 e nell'800 e un volantino in cui è sintetizzato il progetto nelle sue varie fasi.

I ragazzi hanno realizzato un montaggio video a partire da riprese girate presso la Sezione di Archivio di Stato di Cesena, l'Abbazia del Monte e presso la loro stessa scuola. Tutte le informazioni sono state rielaborate e riportate in un testo dialogato, utilizzato per le riprese video a scuola, in abbazia e in archivio.

La drammatizzazione e le riprese video delle scene presenti negli ex voto hanno fornito una modalità nuova, diretta e coinvolgente, di fruire il bene culturale e di comunicarne i messaggi.

”





Reti, confini e ponti

Il progetto si propone di valorizzare il territorio rivierasco del Po partendo dai documenti d'archivio conservati presso il Comune di Monticelli d'Ongina, per realizzare percorsi turistici, storici e naturalistici.

scuola

Istituto Comprensivo di Monticelli d'Ongina (Pc)

archivio

Archivio storico del Comune di Monticelli d'Ongina (Pc)

altri partner

Istituto Comprensivo di Maleo, Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda (Lo)
Circolo fotografico "immaginate" di Castelvetro Piacentino (Pc)
Proloco di Monticelli d'Ongina
Ceas intercomunale dell'area padana
Circolo culturale-ricreativo "anta" di Monticelli d'Ongina (Pc)
Cooperativa "isola dei tre ponti" di Monticelli d'Ongina (Pc)
Biblioteca comunale "don carlo zucchi" di Monticelli d'Ongina (Pc)
Associazione protezione civile e tutela ambiente "il nibbio" di Spinadesco (Cr)
Associazione di promozione sociale "la matita parlante" di Piacenza

classi

6 classi della Scuola Secondaria di I grado "G. Vida" di Monticelli d'Ongina (Pc)
5 classi scuola primaria di Castelnuovo Bocca d'Adda (Lo)

studenti

110 alunni scuola secondaria di I grado di Monticelli d'Ongina (Pc)
60 alunni scuola primaria di Castelnuovo Bocca d'Adda



il bene culturale

“

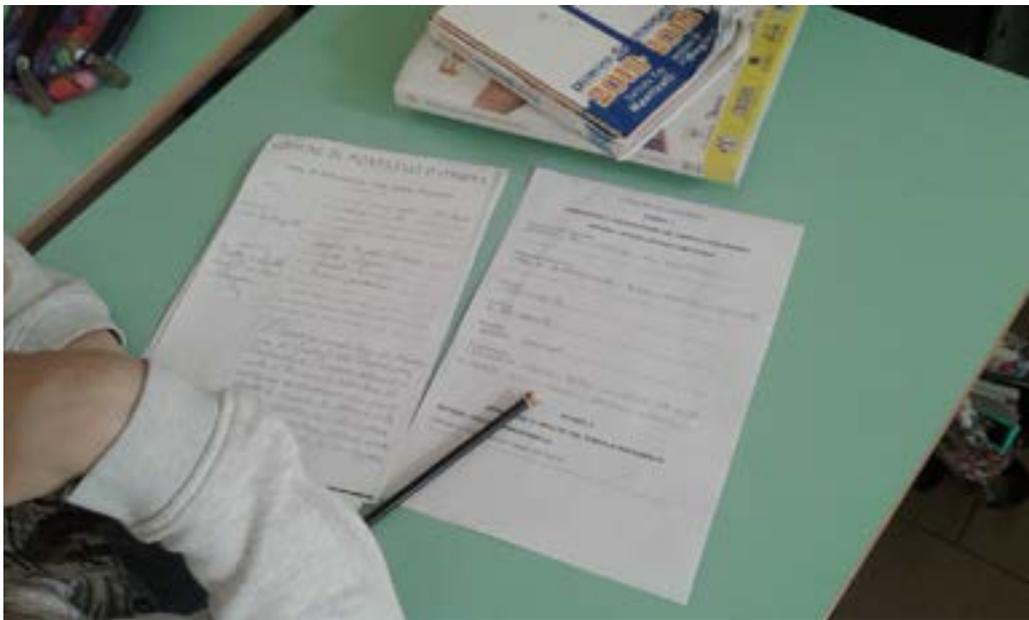
Il bene culturale individuato è l'Archivio storico del Comune che conserva documenti afferenti al periodo storico compreso tra la fine del XVIII sec. e gli anni 40 del XX secolo.

I documenti custoditi riguardano diversi aspetti del territorio, tra cui quello amministrativo, economico e storico-politico.

Il progetto è nato dall'intenzione di valorizzare i documenti conservati nell'Archivio storico e di promuovere il territorio rivierasco del fiume Po, visto nei suoi aspetti naturalistici, storici e artistici.

Si è partiti dai documenti che si riferiscono al vecchio ponte di barche ideato e realizzato a partire dai primi anni del secolo scorso in località San Nazzaro, con lo scopo di unire la sponda lombarda del grande fiume (oggi provincia di Lodi) con la sponda emiliana.

”





il progetto

“

Il progetto si è svolto attraverso incontri di progettazione e coordinamento, incontri con esperti esterni, laboratori ambientali a cura del CEAS per osservare la fauna (farfalle) tipica dell'ambiente rivierasco del Po e presso le aree naturalistiche protette lungo le rive del fiume Po (es. bosco dei sambuchi di Castelnuovo Bocca d'Adda, Isola Serafini e Parco Po a Monticelli d'Ongina), accompagnate da visite al Museo del Po e al Museo della Civiltà Contadina di Monticelli d'Ongina.

I ragazzi sono stati organizzati in piccoli gruppi per svolgere il lavoro di ricerca analizzando copie dei documenti provenienti dall'Archivio storico comunale, per ognuno dei quali è stata compilata una scheda di rilevazione dei dati.

Un laboratorio di fotografia con l'esperto Tiziano Bellini ha insegnato ai ragazzi a documentare paesaggio e natura.

Gli incontri "con chi sul Po è nato" hanno raccontato ai ragazzi vari aspetti legati al fiume: i suoi cambiamenti nel corso degli anni, gli attrezzi tipici del pescatore e la realizzazione di reti da pesca.

”

i prodotti

“

Gli esiti delle ricerche storico-archivistiche svolte dagli alunni delle scuole coinvolte e dalla Biblioteca Comunale sono stati presentati al pubblico in occasione di un evento organizzato a Monticelli d’Ongina, e replicato a Castelnuovo Bocca d’Adda.

Il materiale è stato assemblato e rielaborato a cura della Biblioteca Comunale, con la collaborazione della Coop “L’isola dei tre ponti” e le sintesi di alcune parti del lavoro sono state tradotte in inglese e francese.

Tutte le fasi del progetto sono confluite in una piccola guida turistica rivolta ai visitatori del territorio legato al fiume Po, presentata al pubblico con la presenza degli alunni protagonisti del progetto.

Con la tecnica delle reti da pesca è stato inoltre realizzato un prototipo di borsa per il trasporto dei libri della biblioteca.

”





Cronache dal passato: la primavera di Praga raccontata alla radio

Questo progetto ha portato alla realizzazione di un laboratorio didattico a più voci sul '68 Praghese.

scuola

IIS Aldini Valeriani, Bologna

biblioteca

Biblioteca della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna

altri
partner

Liceo Classico “Luigi Galvani”, Bologna

classi

per IIS ALDINI VALERIANI: un gruppo di studenti del terzo anno del corso di informatica (3Din) che fanno parte dello staff di “LookUpRadio, La Radio degli Studenti”; per Liceo Classico “Luigi Galvani” studenti provenienti dalle classi 3 A , 5 G, 5 D

studenti

60 complessivi

link

lookupradio.it
iger.org/2019/03/15/jan-primavera-di-fuochi-e-di-liberta/



il bene culturale

“

In occasione del 50° anniversario della Primavera di Praga del 1968, la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna ha organizzato un progetto didattico per promuovere tra gli studenti delle scuole superiori la conoscenza di questo capitolo della recente storia europea, coinvolgendo il Liceo Ginnasio Galvani e l'Istituto Aldini Valeriani.

L'obiettivo era da un lato l'analisi del modo in cui il drammatico soffocamento del tentativo libertario da parte di Dubcek sia stato recepito dai mezzi di comunicazione, e come si sia stratificato nella memoria di chi ha vissuto a Bologna. Dall'altro le modalità per tramandare la memoria di quegli avvenimenti alle giovani generazioni, sensibilizzandole sull'importanza della recente storia europea e rendendole parte attiva nella raccolta, nell'elaborazione e nell'analisi di fonti generalmente poco praticate (testimonianze orali, fonti a stampa – quotidiani, romanzi ecc.).

”





il progetto

“

Il fulcro del progetto è stato l'interazione tra studenti di istituti differenti per la costruzione di un prodotto comunicativo che potesse essere adeguato a promuovere e diffondere la conoscenza e la consapevolezza tra i giovani ragazzi adolescenti di un fenomeno storico importante, che vide protagonisti proprio dei giovani per la “Primavera di Praga” (1968).

Per la realizzazione del programma radiofonico, il lavoro di produzione è stato portato avanti con metodologie cooperative, ponendosi come obiettivo la messa in onda delle puntate.

Sono stati organizzati incontri di formazione e di introduzione storica sulla Primavera di Praga, sulle fonti e sulla narrativa. Presso la Fondazione Gramsci gli studenti hanno partecipato a un workshop dedicato all'analisi della documentazione storica, in particolare all'uso dei periodici come fonti, e alla raccolta di testimonianze orali.

Durante il percorso sono state registrate anche 5 interviste a testimoni, che hanno incrementato il Fondo di video-interviste della Fondazione costituito nel 2014 dal gruppo di studio e ricerca sulla storia della cultura politica dell'Italia del Novecento.

”

i prodotti

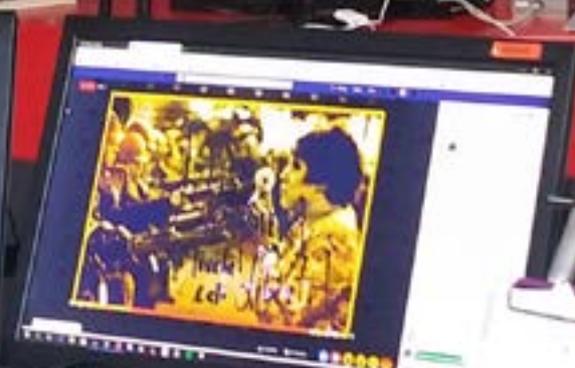
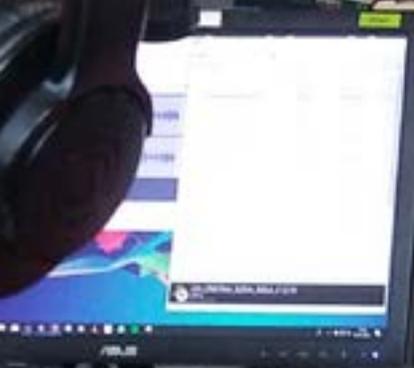
“

Sono state realizzate cinque puntate della trasmissione “Jan, Primavera di Fuochi e di Libertà” in cui la “Primavera di Praga” del 1968 è stata analizzata dal punto di vista storico, politico, sociale ed emotivo; il fenomeno è stato contestualizzato nella cultura mondiale occidentale del tempo, facendo emergere soprattutto il contributo dei giovani ragazzi di quella generazione alla “costruzione” del proprio tempo.

Gli studenti sono stati coinvolti in una puntata di restituzione durante la quale loro stessi sono stati intervistati per raccontare le modalità di realizzazione del progetto.

Le puntate realizzate sono state messe in onda all’interno del palinsesto di “LookUpRadio, la Radio degli Studenti”. È stata portata a termine una campagna sui social media attraverso AudioPost e tutto il materiale è stato registrato su supporti digitali sia in formato mp3, che mp4.

”





Destini incrociati

Il Parco Storico di Monte Sole, luogo-simbolo degli eccidi della seconda guerra mondiale, è stato oggetto di analisi e incontri rivolti agli studenti stranieri del CPIA Metropolitano di Bologna, per far acquisire loro una conoscenza più approfondita della storia del territorio in cui vivono e sentirsi parte di esso.

scuola

CPIA 2 Metropolitano di Bologna

biblioteca

Biblioteca Salaborsa

altri
partner

Istituto comprensivo 10 "F. Besta"
Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità
Emilia Orientale, Marzabotto (Bo)
Istituto per la storia e le memorie del '900 Parri E-R, Bologna
MEB -Museo Ebraico di Bologna, Bologna
Associazione interculturale Eks&tra, San Giovanni in Persiceto (Bo)
(Anti-Racism and Diversity Intergroup del Parlamento Europeo)
- European Parliament, Bruxelles (Belgio)

studenti

100

link

cpiabologna.edu.it/mostra-destini-incrociati-c-o-biblioteca-salaborsa-28-maggio-1-giugno-2019/5.
eksetra.net/dialogo-tra-destini-incrociati/pdf



il bene culturale

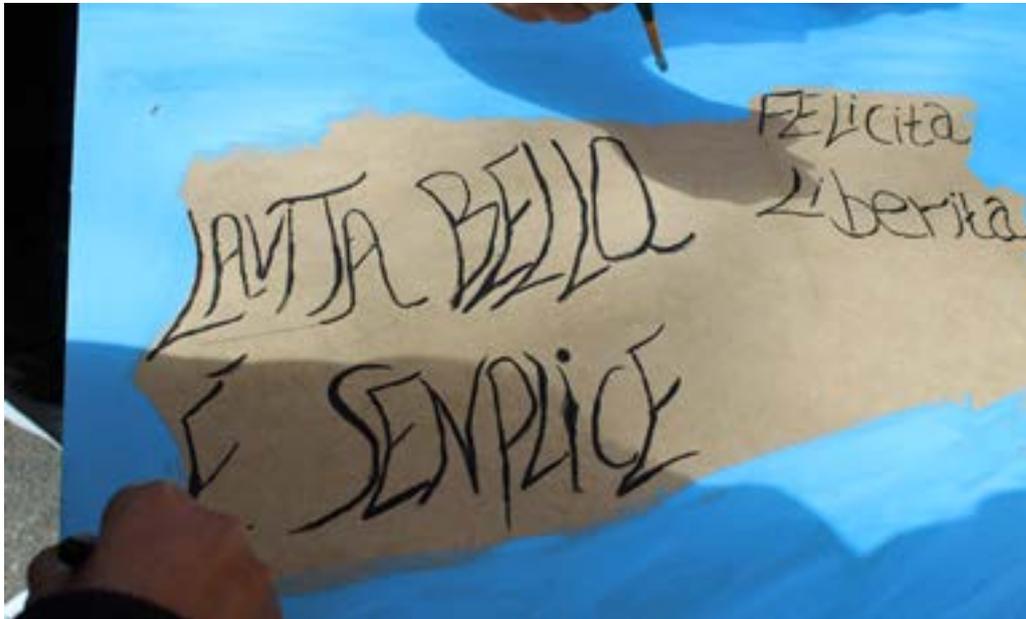
“

Il bene culturale scelto per il progetto educativo è il Parco Storico Regionale di Monte Sole, uno dei più importanti luoghi-simbolo degli eccidi nazisti della Seconda Guerra Mondiale.

Il Parco è un documento vivo che si propone agli studenti e ai cittadini in genere per essere percorso, per costituire un'esperienza personale e collettiva della propria storia e della storia in genere.

”





il progetto

“

I destinatari del progetto sono stati in maggioranza stranieri immigrati con età compresa tra i 16 e i 40 anni. Data l'eterogeneità, si è scelto di utilizzare una didattica di tipo laboratoriale per coinvolgere attivamente tutti gli studenti e incoraggiare il lavoro di gruppo.

L'apprendimento cooperativo ha favorito lo scambio fra gli studenti, ciascuno dei quali ha messo a disposizione del gruppo il suo sapere e le sue competenze. Ripercorrendo gli accadimenti storici e i fatti di Monte Sole, attraverso un percorso di riflessione e comparazione storica è stato possibile intrecciare parallelismi e similitudini con le situazioni attuali dei loro Paesi d'origine e le loro storie personali.

La visita ai luoghi storici di Monte Sole, l'osservazione delle fonti in biblioteca e all'Istituto Parri, insieme alle testimonianze del Museo Ebraico, hanno incentivato un metodo di analisi che ha consentito, di comprendere i possibili elementi di un "problema" e il modo in cui utilizzare le risorse per il cambiamento.

Le diverse metodologie (lezione frontale, problem solving, interdisciplinarietà), alternate ai laboratori creativi di grafo-scrittura e al contatto con realtà associative e culturali del territorio, hanno permesso la realizzazione degli obiettivi di progetto, i cui risultati hanno portato a una maggiore consapevolezza della propria identità e nella richiesta di una partecipazione attiva anche da parte di persone a rischio di marginalità sociale.

”

i prodotti

“

Inizialmente sono state prodotti brevi elaborati scritti e disegni realizzati sia singolarmente che in gruppo. Durante il processo sono state registrate interviste per raccogliere opinioni e riflessioni su quanto appreso da documenti e testi reperiti in Biblioteca Salaborsa, all'Istituto Storico Parri, al Museo Ebraico, dalle riflessioni e dai confronti in classe e dalle uscite sul territorio.

In fase finale sono stati elaborati testi e poesie sia in italiano che nelle diverse lingue degli studenti, poi digitalizzati e pubblicati *online*; una *brochure* sul Parco Storico di Monte Sole scritta nelle principali lingue parlate dagli studenti; lavori pittorici realizzati con tecniche grafiche miste e a più mani guidati dell'esperto Enrico Righi di Salaborsa; un *docufilm* del lavoro nelle diverse fasi e azioni, con foto e video e un ebook finale che raccoglie le esperienze complessive.

Una mostra conclusiva ha raccolto tutti i contributi degli studenti del CPIA e della classe III R dell'I.C.10 "F. Besta" di Bologna.

”





L'erba della biblioteca è sempre più verde... e un bambino tira l'altro!

Il progetto è nato per far conoscere la biblioteca di Savignano sul Panaro e, in particolare, per promuovere il patrimonio librario della Sezione Ragazzi.



scuola

Ic Savignano sul Panaro, Scuola Secondaria Di Primo Grado "G.Graziosi",
Savignano Sul Panaro (Mo)



biblioteca

Biblioteca comunale di Savignano sul Panaro (Mo)



altri
partner

2 classi II° di scuola secondaria di I grado, n. 7 classi di scuola primaria
e n. 1 sezione scuola materna



studenti

238



link

savignano.it



il bene culturale

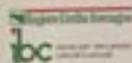
“

Il bene culturale fulcro del progetto è stato la Sezione Ragazzi della biblioteca comunale, che attualmente raccoglie 4.500 volumi tematici e offre uno spazio adeguato alle esigenze dei ragazzi.

Il progetto ha favorito il coinvolgimento attivo dei ragazzi delle scuole del territorio, al fine di far conoscere la sezione “In parola” e la biblioteca, ma anche per trasmettere il piacere di leggere e la piacevolezza di frequentare la biblioteca come ambiente socializzante e aggregativo.

”





I  BC

Io Amo i Beni Culturali

*L'Erba della Biblioteca
è sempre più verde...
e un bambino tira l'altro!*



il progetto

“

Gli studenti delle classi 2° della Scuola Secondaria di I Grado di Savignano sul Panaro, sono stati guidati nella realizzazione di liste bibliografiche attraverso la consultazione della banche dati della biblioteca, effettuando alcune ricerche specifiche per autore, argomento, ecc.

I ragazzi hanno scelto i libri che sentivano più vicini a loro e hanno preparato bibliografie tematiche per i bambini della primaria.

Un laboratorio tenuto da un'attrice ha insegnato ai ragazzi a leggere in modo animato a un pubblico di giovani.

”

i prodotti

“

Sono stati realizzati disegni per illustrare il titolo del progetto e, attraverso una votazione, è stato scelto quello che sarebbe diventato il logo dell'iniziativa "Lettura animata".

Gli studenti delle classi 2° della Scuola Secondaria di I Grado di Savignano sul Panaro, si sono trasformati in lettori-bibliotecari e hanno accolto i bambini della fascia d'età 3-8 anni per le visite guidate alla Sezione Ragazzi, orientandoli nella visione dei libri e intrattenendoli con letture animate e giochi di lettura.

Sono stati realizzati segnalibri e sacche portalibri distribuiti gratuitamente a chi ha partecipato alle letture animate.

Alla fine del progetto si è riscontrato un aumento nella frequentazione della Sezione Ragazzi.

”





Risorgimento digital

Gli studenti, dopo l'analisi delle fonti in biblioteca, hanno interpretato e realizzato una mappatura digitale dei personaggi del Risorgimento.



scuola

Istituto comprensivo n. 1 tecla baldoni - Forlì



biblioteca

Biblioteca Aurelio Saffi/ Fondo Piancastelli - Forlì



altri
partner

Radio Bruno/ Romagna Musica



classi

n. 2 classi terze scuola secondaria di primo grado "Caterina Sforza"



il bene culturale

“

È un progetto di studio ed educazione alla cittadinanza attiva, di valorizzazione del patrimonio storico e bibliotecario che ha utilizzato strumenti tecnologici contemporanei.

L'idea nasce con lo scopo di valorizzare la toponomastica della città di Forlì dell'800 e il patrimonio storico culturale lasciato da Aurelio Saffi originario di Forlì, in occasione del bicentenario della sua nascita.

”



il progetto

“

Gli studenti, grazie a laboratori mirati, hanno imparato a documentarsi, a studiare focalizzando l'attenzione su concetti chiave, a trarre informazioni rilevanti e a tradurle in storie semplici. Questa fase è stata realizzata in collaborazione con la biblioteca, che ha fornito inoltre agli studenti i materiali di studio e di approfondimento, indirizzandoli verso la ricerca bibliografica.

Sono stati scelti i materiali bibliografici utili ai ragazzi per studiare e poi elaborare storie di battaglie (Battaglie di: Marsala, Mentana, Solferino, XX Settembre) e dei personaggi scelti (Giuseppe Mazzini, Giuseppe e Anita Garibaldi, Camillo Benso Conte di Cavour, ecc.). Sono state inoltre identificate alcune parole chiave (tricolore, repubblica, democrazia, indipendenza, carboneria, ecc.) per riscrivere, in base a questi elementi, brevi storie funzionali a una diffusione ampia.

Dopo aver elaborato i testi, i ragazzi hanno frequentato un corso di dizione e di immedesimazione dei personaggi. Infine hanno lavorato alla realizzazione dei podcast, delle targhette e di mpr-audioguida, in collaborazione con Radio Bruno.

”

i prodotti

“

Il lavoro è confluito in una mostra “Una biblioteca botanica da riscoprire” che ha inteso valorizzare il fondo botanico e la figura dello studioso. Suggestioni e immagini dai libri di Lodovico Caldesi” in cui sono stati esposti pannelli didattici, diorami su serre e giardini del XVII e XVIII secolo e oggetti agricoli.

I ragazzi hanno realizzato, inoltre, un loro manifesto, esposto poi in mostra, scegliendo tra gli 80 font in diversi corpi, custoditi nei cassetti della bottega, fissando, inchiostroando e stampando con il torchio a cilindro ancora funzionante.

Il lavoro svolto è stato documentato in una presentazione in power point e un video con foto dei luoghi visitati e dei libri osservati.

”

RADIOBRUNO

www.radiobruno.it



Arboricoltura nel Settecento



**Una biblioteca
botanica
da riscoprire**

IO AMO I BENI CULTURALI
I.P. PERSOLINO-STROCCHI



**Una biblioteca
botanica
da riscoprire**

IO AMO I BENI CULTURALI
I.P. PERSOLINO-STROCCHI



**Una biblioteca
botanica
da riscoprire**

IO AMO I BENI CULTURALI
I.P. PERSOLINO-STROCCHI



Una biblioteca botanica da riscoprire

Il progetto ha valorizzato i volumi del fondo di botanica di Ludovico Caldesi ricchi di apparati iconografici e di preziose tavole acquarellate.



scuola

I.P. Persolino-Strocchi, Faenza (Ra)



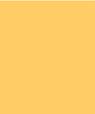
biblioteca

Biblioteca Comunale Manfrediana, Faenza (Ra)



classi

4 C Persolino



studenti

21



il bene culturale

“

La ricerca si è focalizzata sul fondo di botanica di Lodovico Caldesi, che comprende volumi legati “all’apertura di un laico convitto agrario” acquisiti dalla Biblioteca Manfrediana di Faenza nel 1911 per volontà testamentaria.

Lo studioso, dopo aver partecipato ai moti risorgimentali e aver ricevuto un mandato parlamentare nel 1865 come candidato democratico e repubblicano di Faenza, lasciò il seggio per arruolarsi fra i garibaldini nella guerra del ’66. Rallentata l’attività politica, Caldesi si dedicò allo studio sistematico delle piante, in particolare a quelle specie che crescono spontanee in Val di Lamone, Val di Marzeno e del Senio e alla formazione della sua biblioteca.

I suoi volumi sono contrassegnati con un apposito timbro rettangolare a inchiostro rosso e contraddistinti dalla collocazione “H”. L’incarico di ordinarli fu affidato a Sante Fiorentini, che concluse il lavoro nel 1912, mettendo i volumi a disposizione degli studiosi.

Il carattere del fondo è prevalentemente naturalistico, con prevalenza di opere botaniche di grande interesse contenutistico, quasi sempre impreziosite da ricchi apparati illustrativi.

”

erbarium
Plantarum
Colonicarum

Benignorum

Martialis
Dioscoridis



il progetto

“

Nella prima fase è stata approfondita la figura di Lodovico Caldesi, sia come uomo del Risorgimento, che come botanico attraverso lezioni frontali.

Gli studenti hanno effettuato una ricognizione sui volumi del XVI, XVII e XVIII secolo presenti nel fondo Caldesi, li hanno fotografati e hanno costruito un percorso legato alle tematiche “serre e giardini nei secoli”, materia pertinente al loro percorso scolastico.

La fase di ricerca e fotografia è stata svolta presso la Biblioteca Comunale mentre la fase di scrittura, elaborazione e organizzazione della mostra è stata realizzata a scuola.

È stata attivata, inoltre, un’importante collaborazione con La Vecchia Stamperia, una Bottega Storica dell’Emilia Romagna, dove i ragazzi hanno partecipato a un laboratorio di stampa. L’esperienza in una tipografia storica, ha permesso di capire la tecnica xilografica e quindi l’evoluzione delle immagini nei libri di Caldesi.

”

i prodotti

“

Il lavoro è confluito in una mostra “Una biblioteca botanica da riscoprire. Suggestioni e immagini dai libri di Lodovico Caldesi” in cui sono stati esposti pannelli didattici, diorami su serre e giardini del XVII e XVIII secolo e oggetti agricoli.

I ragazzi hanno realizzato un loro manifesto, esposto poi in mostra, scegliendo tra gli 80 *font* in diversi corpi custoditi nei cassetti della bottega che hanno ordinato un compositoio, fissato, inchiostrato e stampato nel torchio a cilindro ancora funzionante della bottega, usato per realizzare poster e manifesti e per grandi xilografie in legno.

Il lavoro svolto dai ragazzi è stato documentato in una presentazione in Power Point e un video con foto dei luoghi visitati e dei libri osservati.

”





Abitare Oltre Il Tempo. dalla Capanna Villanoviana alla *Domus* Romana

Gli studenti hanno ripercorso l'evoluzione della casa nel tempo dalla capanna villanoviana, ricostruita nel giardino del MUV, alla casa etrusca e alla domus romana per realizzare una performance teatrale all'interno di un villaggio villanoviano (*Living History*).

scuola

Istituto Comprensivo di Castenaso – Castenaso (Bo)

museo

MUV- Museo della civiltà Villanoviana, Villanova di Castenaso (Bo)

altri
partner

T.I.L.T. Trasgressivo Imola Laboratorio Teatro - Associazione culturale teatrale di Imola
Legiones in Agro Boiorum - Associazione culturale di Rievocazioni Storiche di Castenaso
Biblioteca comunale di Castenaso “Casa Bondi” di Castenaso

classi

4 classi prime della scuola secondaria statale di 1° grado “G. Gozzadini” di Castenaso: 1A, 1B, 1C, 1E

studenti

95

link

facebook.com/MUV-Museo-della-civilta-Villanoviana-158607187594123/



il bene culturale

“

Il bene culturale è la ricostruzione a grandezza naturale di una capanna villanoviana di VIII sec. a.C., realizzata secondo le fonti e le metodologie costruttive antiche.

Si tratta di un'abitazione della prima età del Ferro, realizzata all'esterno del museo grazie a diversi tipi di fonti materiali fra i quali i modellini tridimensionali delle urne a capanna proprie del *Latium vetus* e dell'Etruria tirrenica. È stata costituita seguendo attentamente le modalità antiche con una struttura portante in legno, tetto a doppio spiovente in canne palustri montate a fasci e alzato in intreccio di rami flessibili, ed è stata realizzata dalla cooperativa sociale Tumso.

L'interno è arredato con giacigli, tavolini e panche, un telaio, una panoplia completa e diversi utensili, che il visitatore può toccare.

”



MUV



il progetto

“

La ricerca è partita dalle testimonianze risalenti al IX-VIII sec. a.C. e, con un *excursus* storico, è arrivata fino all'epoca romana.

Le classi coinvolte hanno approfondito diversi temi: dalle fonti antiche, alle modalità di costruzione tradizionali, all'utilizzo delle risorse del territorio, evidenziando il confronto con il paesaggio e la realtà urbana attuale. Il progetto ha previsto incontri con esperti sia presso il MUV che a scuola.

Operativamente il progetto si è svolto in 3 fasi: i ragazzi, a partire dalle testimonianze archeologiche legate al concetto dell'abitare, hanno analizzato la storia della complessa evoluzione del proprio territorio durante l'età del ferro, dalla formazione della cultura villanoviana al suo strutturarsi nella civiltà storica degli Etruschi fino all'epoca romana.

Suddivisi in piccoli gruppi si sono preparati sulle tre tipologie di abitazioni documentate nelle varie epoche, in modo da poter guidare i compagni durante le uscite didattiche previste.

La III fase è stata caratterizzata dal lavoro preparatorio finalizzato alla realizzazione dell'evento finale di *Living History*, svoltosi al MUV nel mese di giugno. Nella fase iniziale sono state realizzate mappe concettuali, schemi e tabelle finalizzate a cartelloni da appendere in classe e negli spazi comuni dell'Istituto nonchè documentazione fotografica e riprese video.

”

i prodotti

“

La documentazione fotografica accompagnata da schede sintetiche dei laboratori realizzate dalle classi è confluita nella pubblicazione online.

A conclusione del progetto è stato organizzato al MUV un evento finale, aperto a tutte le famiglie, alle classi e alla cittadinanza con una mostra fotografica e un evento performativo finale di ricostruzione teatralizzata all'interno di un villaggio villanoviano (Living History).

”





Animali spariti, sparuti

Partendo dallo studio della Carta dei “Diritti degli animali”, dall’analisi dell’odierno stato delle principali specie a rischio e dall’impatto di tutto ciò sull’ambiente, gli studenti hanno dato vita a un progetto editoriale legato alla sensibilizzazione del pubblico nei confronti delle specie animali a rischio di estinzione.

scuola

Liceo Artistico 'Dosso Dossi' di Ferrara

museo

Museo Civico di Storia Naturale, Ferrara

altri
partner

Scuola Media - lic 'De Pisis', Ferrara

classi

Classe 5^E - Grafica, Liceo Dosso Dossi + Classe 1^D Scuola Media "De Pisis"

studenti

33

link

<https://sites.google.com/aledossi.istruzioneer.it/animali-sparuti-spariti/il-progetto>



il bene culturale

“

Il bene culturale promosso attraverso questo progetto è il Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara che si inserisce nel contesto storicoculturale della città a partire dal 1862, quando viene istituita l'omonima cattedra presso l'Università di Ferrara. In circa trent'anni e grazie alla direzione del professor Galdino Gardini la collezione si è arricchita fino a 74.000 esemplari NELLE SEZIONI di zoologia, mineralogia, geologia, paleontologia ed etnografia.

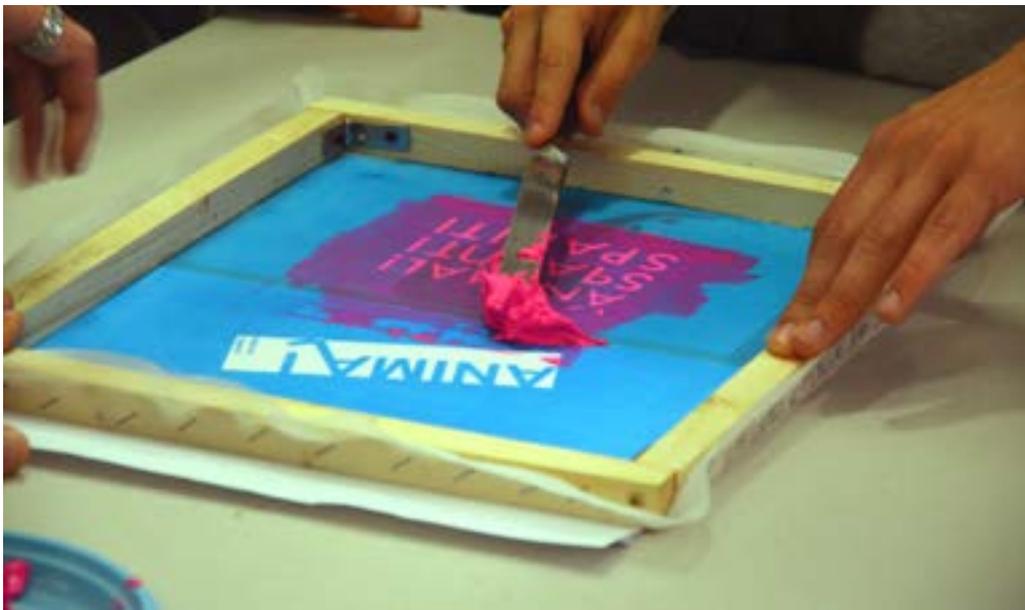
Tra la fine dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento il Museo ha affrontato varie vicissitudini tra cui una prolungata chiusura e un trasloco nella centralissima sede che occupa ancora oggi. Solo nell'immediato dopoguerra, quando l'incarico di direzione fu affidato a Mario Francesco Canella, docente universitario di Zoologia e Anatomia comparata, il museo riacquista vitalità grazie a un ordinamento improntato sui criteri di classificazione naturale.

Il “nuovo” Museo fu inaugurato nel 1952 e Mario Francesco Canella rimase come direttore fino al 1978.

”



ANIMALI
sparuti spariti



il progetto

“

Dopo una prima fase di ricerca e di raccolta dati sulle specie animali da trattare, si è passati alla realizzazione di una serie di pittogrammi con cui ogni alunno ha sviluppato la grafica antropomorfizzata di due animali dalle particolari condizioni di conservazione.

Questo primo passaggio ha prodotto dati e informazioni in grado di guidare gli alunni alla scoperta e all'elaborazione della 'storia personale' di ogni animale per raccontarla attraverso l'attualità, le tecniche di comunicazione visiva e lo storytelling.

I ragazzi hanno partecipato a una serie di laboratori didattici rivolti a studenti delle scuole medie fra cui una visita guidata al museo durante la quale hanno potuto sperimentare i contenuti "aumentati" tramite QRcode e link appositi sul sito. È stata predisposta, inoltre, un'attività di stampa serigrafica artigianale durante la quale gli studenti hanno sperimentato l'efficacia comunicativa dei pittogrammi.

”

i prodotti

“

Nella fase finale del progetto i ragazzi hanno avuto il compito di produrre una serie di apparati visivi e comunicativi necessari sia alla realizzazione di alcuni laboratori didattici rivolti alle scuole medie, che hanno visto gli studenti del Liceo agire in qualità di educatori, sia alla promozione dell'intera attività attraverso l'allestimento di una esposizione all'interno della Galleria Dosso Dossi.

Il progetto ha portato alla produzione di un volume interamente realizzato dai ragazzi sia nella sua veste grafica, che nella redazione dei contenuti e alla creazione di un sito di progetto con il quale è possibile ripercorrere un itinerario guidato all'interno del Museo, anche grazie all'ausilio di una mappa realizzata per l'occasione e distribuita a tutti i visitatori.

”





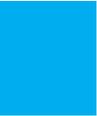
“Chiare, fresche et dolci acque...” storie di acque nel territorio di Sant’agata Bolognese

I ragazzi hanno valorizzato un percorso dedicato alle strutture storiche collegate all’acqua fra archeologia e storia, scienze e tecnologia, habitat e paesaggi naturali.



scuola

IC di Sant'Agata Bolognese - Bologna



museo

AGEN.TER. - San Giovanni in Persiceto (Bo)



altri
partner

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
Museo Archeologico Ambientale - S. Giovanni in Persiceto (Bo)
Gruppo Archeologico Storico Ambientale - S. Giovanni in Persiceto (Bo)



classi

E' stato coinvolto un gruppo eterogeneo di ragazzi e ragazze dell'Istituto Comprensivo di Sant'Agata Bolognese (Scuola secondaria di I grado)



studenti

85



il bene culturale

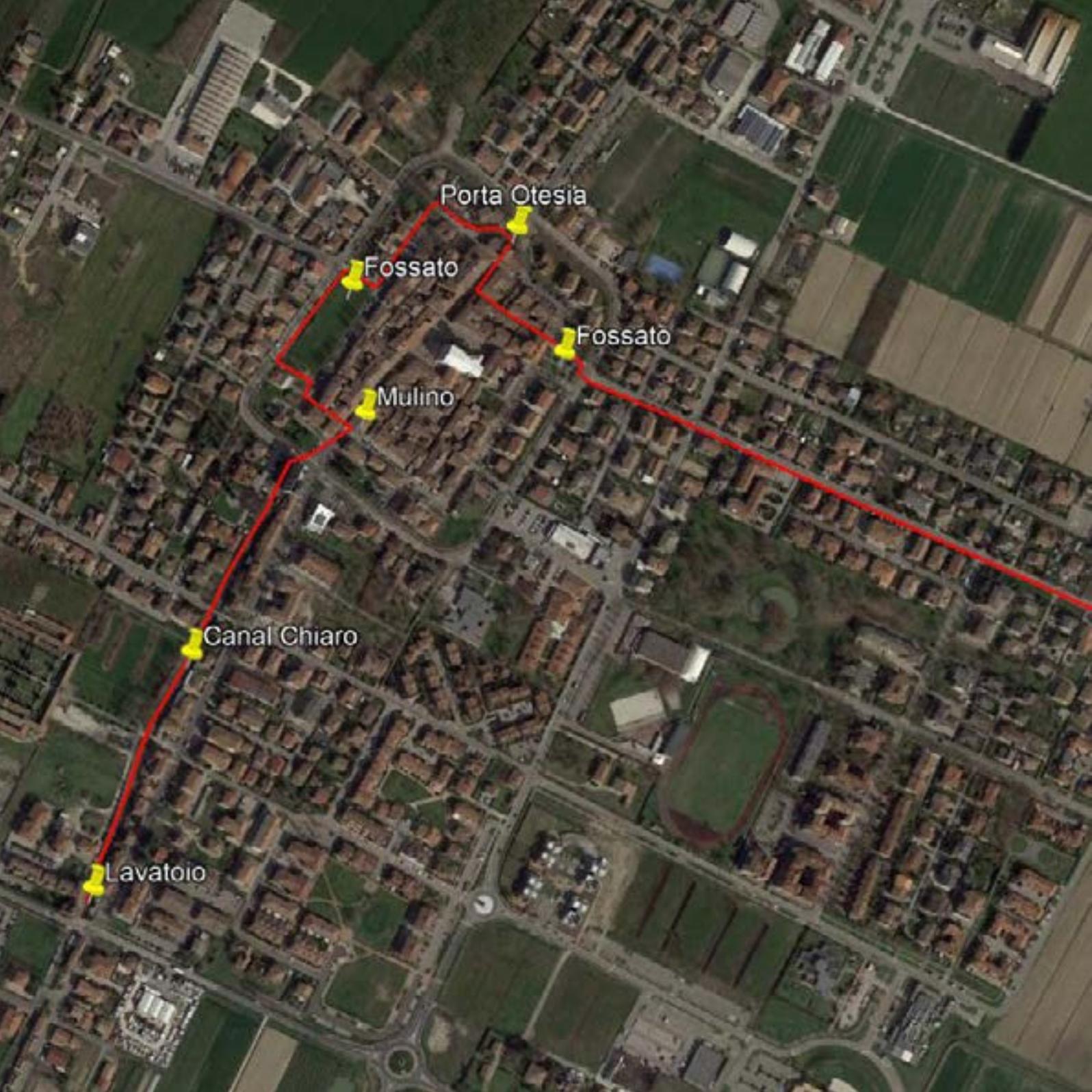
“

Durante lo svolgimento del progetto sono state valorizzate le numerose opere ingegneristiche collegate alla gestione delle acque nel corso dei secoli (scoli, canali, pozzi, mulini, maceri, acquedotti, lavatoi) ancora oggi ben visibili nel territorio di Sant'Agata Bolognese.

Il progetto ha consentito non solo di comprendere il funzionamento tecnico-ingegneristico di queste opere che “gestiscono” l'acqua intesa come un bene comune ma anche tutta la storia e le storie “delle acque” in un percorso fra scienza, archeologia, geologia, ambiente e paesaggi, guidati da docenti della scuola ed esperti del mondo museale e universitario in collaborazione con vari enti territoriali.

”





Porta Otesia

Fossato

Fossato

Mulino

Canal Chiaro

Lavatoio

il progetto

“

Durante le lezioni è stata contestualizzata la modalità di gestione delle acque nei vari periodi storici in territorio bolognese e approfondita l'evoluzione urbanistica di Sant'Agata Bolognese alla luce di aspetti demografici, socio-economici e ambientali. Per inquadrare l'idrografia dell'area ragazzi sono stati guidati nell'analisi delle fonti: documentazione archivistica e fotografica, testimonianze archeologiche, documentazione relativa a paleoalvei e fiumi scomparsi.

Sono stati effettuati alcuni laboratori sul funzionamento dei mulini, con esperimenti di fisica fra ingranaggi, meccanismi di sollevamento, flussi e pendenze, vasi comunicanti e misure, funzionamento di macchine idrauliche. Sono state organizzate visite guidate e uscite sul territorio per visitare le numerose opere ingegneristiche e gli impianti del Consorzio di Bonifica Burana.

”

i prodotti

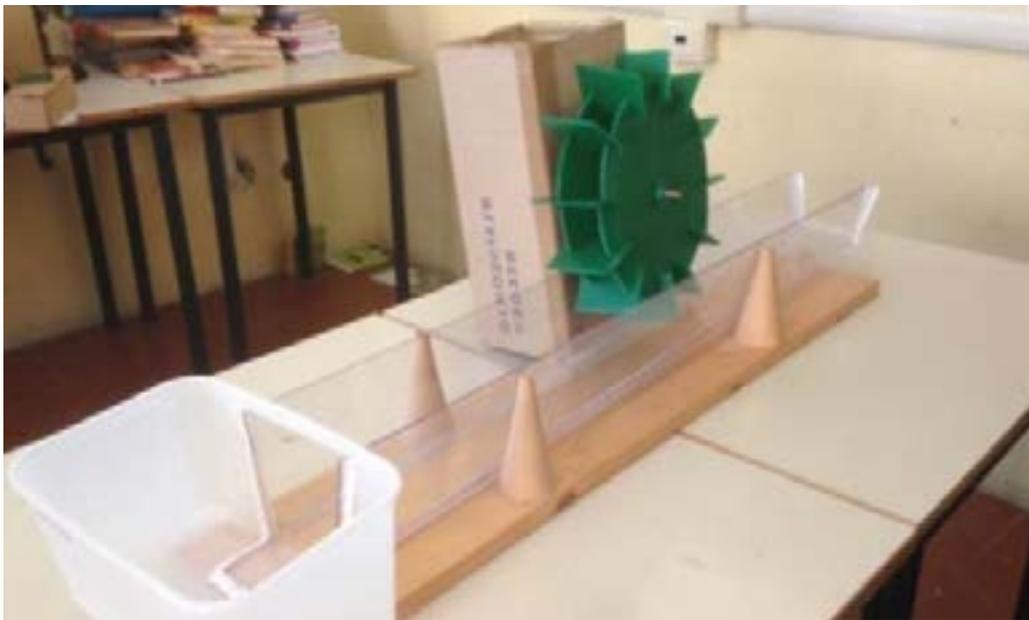
“

I ragazzi hanno elaborato una relazione riassuntiva dell'intero progetto con approfondimenti su quanto svolto, costruito un percorso turistico guidato e realizzato un itinerario online utilizzando i dati prodotti dagli studenti.

L'esperienza è stata pubblicata sul sito web della scuola, del Museo del Cielo e della Terra e degli Enti partner del progetto.

È stato infine programmato un evento di presentazione finale con tutti gli Enti coinvolti a cura dei ragazzi dell'Istituto scolastico aperto alla cittadinanza.

”





Cortometraggio su Donato Creti

Il progetto è nato con l'idea di avvicinare un gruppo di alunni alla storia dell'arte e al mondo del cinema per realizzare un cortometraggio su quattro opere di Donato Creti, artista rappresentativo nella storia di Bologna.

scuola

IC9 scuola secondaria di primo grado Il Guercino, Bologna

museo

Collezioni Comunali d'Arte, Bologna

altri
partner

Liceo Classico Galvani di Bologna, Liceo Laura Bassi Corso Doc di Bologna, Istituto Professionale Statale Aldrovandi Rubbiani di Bologna , Istituto Enrico Mattei di San Lazzaro (Bo), Scuola Primaria Don Minzoni di Bologna, Schermi e Lavagne, Fondazione Cineteca di Bologna, Scuola Primaria Raffaello Sanziodi Bologna, Scuola Primaria San Domenico Savio di Bologna, Biblioteca Sala Borsa OfficinAdolescenti, Bologna, Quartiere Savena

classi

IIA, IIIA, IIC, IIIC, IIIG scuola secondaria di primo grado

studenti

23

link

https://youtu.be/2PSN5_B4nOY



il bene culturale

“

Il bene culturale argomento del progetto sono state otto tele conservate all'interno delle Collezioni Comunali d'Arte (Musei Civici d'Arte Antica -Istituzione Bologna Musei) a soggetto mitologico e allegorico, eseguite da Donato Creti e donate nel 1744 dal committente Marcantonio Collina Sbaraglia al Senato bolognese.

Tra queste ci sono i quattro dipinti protagonisti del cortometraggio: Achille immerso nello Stige, Achille affidato alle cure di Chirone, Chirone educa Achille, Achille trascina il corpo di Ettore.

”





il progetto

“

Il progetto nasce dall'idea di realizzare un cortometraggio che racconti alcune opere di Donato Creti. Gli studenti, seguiti da esperti della Cineteca, oltre a fare gli attori, hanno ricoperto i vari ruoli di una *troupe*: pre-produzione, produzione, post-produzione.

Durante la prima fase i ragazzi hanno lavorato sul pittore e ipotizzato delle modalità narrative per parlare delle opere di Creti elaborando una sceneggiatura. Durante la fase successiva sono stati scelti gli attori ed è stata creata la *troupe*. Ogni studente ha scelto un ruolo, un "mestiere" cinematografico da interpretare, sul quale ha ricevuto formazione e nozioni tecniche per l'utilizzo delle attrezzature necessarie.

Gli studenti, seguiti da professionisti del settore hanno iniziato le riprese del film lavorando ognuno con il proprio ruolo. L'ultima fase ha riguardato la post-produzione e il montaggio del film, che è avvenuto utilizzando *software* di *editing* professionali.

”

i prodotti

“

L'esito finale del progetto è stata la realizzazione del cortometraggio e un volumetto contenente testi e immagini predisposti per arrivare alla produzione del filmato.

Il cortometraggio "Donato Creti ed un epico complotto" è un breve film che parla di un tentato furto al museo, partendo dalla descrizione dei quattro dipinti dedicati alle "Storie di Achille", eseguiti dal famoso pittore del '700. Il film è stato proiettato in diverse scuole di Bologna e presso il Quartiere Savena. La colonna sonora del cortometraggio è stata composta grazie al progetto di potenziamento musicale della scuola "Il Guercino".

”





Di suoni/di segni

L'obiettivo del progetto è stato quello di raccontare alcuni *highlights* delle collezioni dei Musei Civici di Reggio Emilia attraverso lo sguardo dei giovani, che li hanno interpretati graficamente con il linguaggio dell'animazione e del digitale.

scuola

I.I.S. "Blaise Pascal", Reggio Emilia

museo

Musei Civici di Reggio Emilia

altri
partner

Scuola dell'infanzia statale di Gualtieri (Re)

classi

2 classi di scuola secondaria di secondo grado dell'Istituto Pascal
e 1 sezione della scuola dell'infanzia di Gualtieri (Re)

studenti

76



il bene culturale

“

Il progetto è nato con l'intento di valorizzare le memorie della natura, dell'archeologia, dell'arte e della storia dell'intero territorio provinciale. Le collezioni vanno dal Paleolitico ai nostri giorni: un patrimonio di opere ed edifici che è cresciuto in numerosi decenni, aggiornando continuamente le proposte.

Il 2018 è una tappa importante poichè ricorrono i 50 anni dei servizi educativi dei Musei Civici di Reggio Emilia. Per questo è sembrato opportuno valorizzare la sinergia fra musei e scuole per creare un nuovo progetto di comunicazione del patrimonio museale.

”

Storia

- ✓ CAPRETTE_008.psd
- Apri
- Nome livello testo

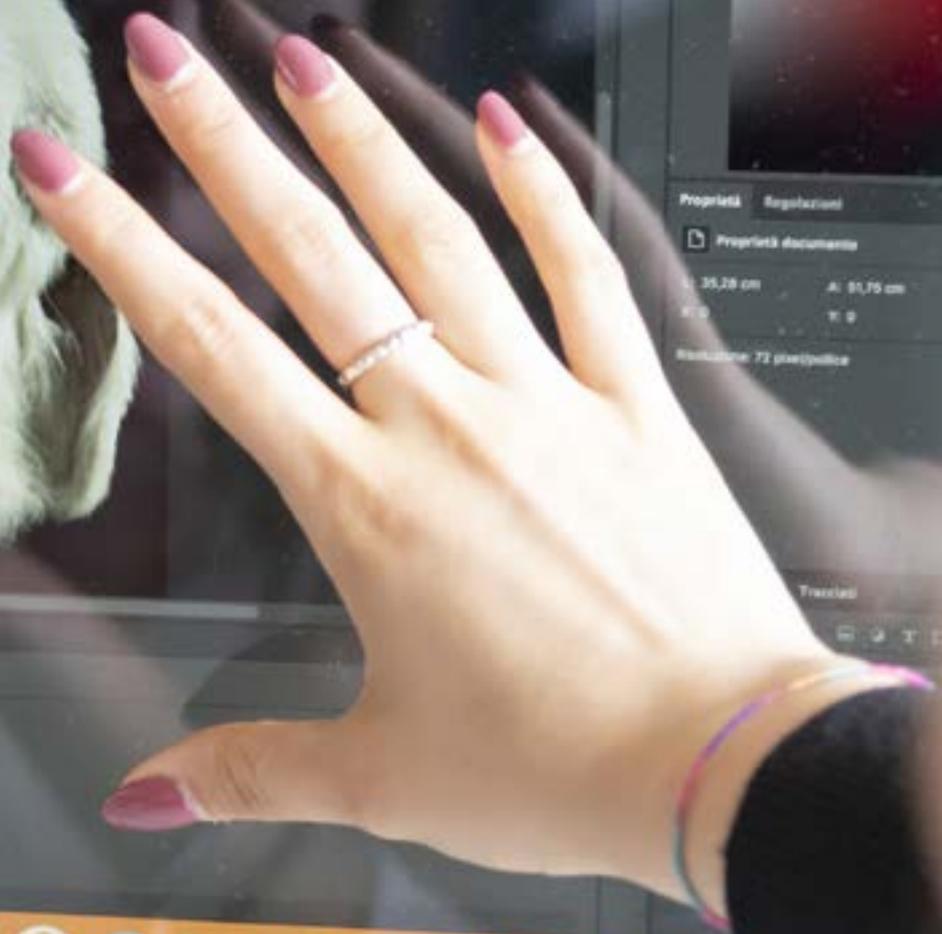
Colore Campioni

Proprietà Regolazioni

Proprietà documento

L: 35,28 cm	A: 51,75 cm
K: 0	T: 0

Risoluzione: 72 pixel/police





il progetto

“

Durante la prima fase del progetto i ragazzi si sono confrontati con i responsabili delle collezioni e delle attività educative per capire strategie e modalità per comunicare il patrimonio.

Durante la “Giornata nazionale delle famiglie al museo - F@Mu” è stata fatta una prima selezione di alcuni highlights delle collezioni attraverso una modalità partecipativa che ha coinvolto il pubblico delle famiglie presenti all’iniziativa.

I bambini delle scuole dell’infanzia hanno “adottato” 10/15 oggetti delle collezioni del sistema museale in una ricerca di gruppo in cui l’obiettivo era individuare materiali che si rivelassero per loro curiosi, intriganti e capaci di suscitare interesse. La selezione è stata fatta attraverso una documentazione fotografica, disegno, narrazione e brevi video montati dai ragazzi per restituire le scelte fatte dal gruppo.

Da questo incontro sono nate storie e inaspettate “didascalie”, fondamentali per costruire una nuova narrazione delle collezioni.

Partendo da questi oggetti, gli studenti dell’Istituto Pascal hanno sviluppato una proposta di comunicazione e valorizzazione del patrimonio museale tramite strumenti multimediali. Alle *gif* animate sono state associate didascalie pensate dagli studenti per rivolgersi ai loro coetanei o ai bambini, a partire dalle parole e dalle storie raccolte durante la visita al museo.

”

i prodotti

“

Il risultato finale è stato un prodotto multimediale fruibile attraverso *tablet* messi a disposizione dei visitatori all'ingresso del Palazzo dei Musei.

Partendo dalla selezione di oggetti e in base alle loro didascalie è stato costruito un percorso per un *target* di piccoli visitatori (3-6 anni), una sorta di mappa per orientarsi nel museo alla scoperta dei capolavori scelti dai loro coetanei.

La scoperta di questi materiali è stata potenziata dai contenuti disponibili sul tablet quali gif animate degli oggetti e speciali didascalie.

Dalle scelte effettuate dagli studenti è scaturito un progetto analogo rivolto al pubblico degli adolescenti (15-18 anni). In questa seconda mappa sono confluite *gif* animate e didascalie realizzate dai ragazzi stessi a partire da informazioni scientifiche, reinterpretate secondo un linguaggio e punti di vista a loro più familiari.

”





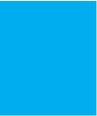
Laboratorio teatrale “La presa di San Leo”

Il progetto, grazie a un laboratorio teatrale errante, ha valorizzato l'atelier pittorico dedicato al dipinto di Vasari “La Presa di San Leo”, allestito in occasione dell'anniversario dei 500 anni dalla presa di San Leo da parte delle truppe fiorentine (17 settembre 1517).



scuola

Istituto Statale Comprensivo "A. Battelli"



museo

Fortezza Rinascimentale



altri
partner

Società San Leo 2000 Servizi Turistici S.r.l., San Leo (Rn)
Coop. Atlantide, Cervia (RA)



classi

classi 1 AP e 2 AP Scuola Secondaria di Pietracuta di San Leo (Rn)



link

san-leo.it/eventi/san-leo/2019/la-presenza-di-san-leo-laboratorio-teatrale.html



il bene culturale

“

Il progetto è nato per valorizzazione l'atelier pittorico, dedicato al dipinto di Vasari "La Presa di San Leo".

Il masso calcareo sul quale fu costruita la fortezza rinascimentale di San Leo costituisce di per sé una fortezza naturale. Frequentato già in epoca romana quando fu costruita una prima fortificazione, durante il Medioevo, la fortezza venne aspramente contesa da Bizantini, Goti, Franchi e Longobardi. Nella seconda metà del Trecento, fu espugnata dai Malatesta che si alternarono nel suo dominio ai Montefeltro sino alla metà del secolo successivo. Federico affidò al grande architetto e ingegnere senese Francesco di Giorgio Martini il compito di ridisegnare la rocca e approntarla alle nuove esigenze di guerra.

Dal 1631 la Fortezza è stata adattata a carcere, funzione che ha mantenuto fino al 1906. Oggi è stata ripulita dalle sovrastrutture ottocentesche ed è tornata al suo splendore architettonico che la rende una delle testimonianze di arte militare.

”





il progetto

“

I ragazzi sono stati accompagnati a visitare la Fortezza di San Leo e hanno annotato le informazioni necessarie per la sceneggiatura della drammatizzazione.

Hanno poi elaborato le proprie emozioni tramite uno specchio per cogliere le diverse espressioni del loro volto e realizzando un disegno del proprio viso con matita e colori per abbinare i colori allo stato d'animo; a seguire è stata drammatizzata una scena “tipo”, divisa in tre atti.

È stato creato un laboratorio teatrale errante, dove ogni studente ha potuto lavorare come all'interno di un vero e proprio teatro. Ognuno ha avuto la propria mansione: regista, aiuto-regista, effetti speciali, tecnico del suono ecc. Gli attori hanno avuto la propria parte su cui hanno elaborato testo e sceneggiatura. La trama si è basata su “Ragionamenti” del Vasari, grazie alla digitalizzazione del testo, in cui l'artista ha riservato molte pagine all'assedio di San Leo, descrivendo l'aspetto geomorfologico, le tecniche di guerra, le gesta e i protagonisti della battaglia, evocando nel contempo aneddoti e retroscena.

”

i prodotti

“

Il laboratorio, svolto durante l'anno scolastico dalle due classi coinvolte, ha portato alla realizzazione di una rappresentazione teatrale aperta a familiari e cittadini. La drammatizzazione è diventata un gioco didattico in cui tutti si sono sentiti protagonisti e fautori del progetto.

Per la giornata finale sono stati predisposti manifesti di informazione con un elenco di tutti gli studenti, attori e tecnici, che hanno lavorato sulla scena. I copioni degli attori sono stati preparati sulla traccia trasmessa agli insegnanti da Cooperativa Atlantide e ogni studente ha personalizzato il proprio personaggio.

”





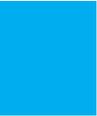
Quello che resta: Custodie di pietra

Il progetto ha valorizzato il patrimonio conservato nel Museo di Mondaino, che comprende una ricca collezione di ceramica e fossili marini e terrestri, mettendolo in relazione con la natura e gli antichi saperi artigianali del territorio.



scuola

Istituto Comprensivo Statale Di Mondaino, Comune Di Mondaino (Rn)



museo

Musei di Mondaino, Comune di Mondaino (Rn)



altri
partner

Celesterosa Associazione Culturale, Cattolica (Rn)
Laboratorio Mosaico, Mondaino (Rn)



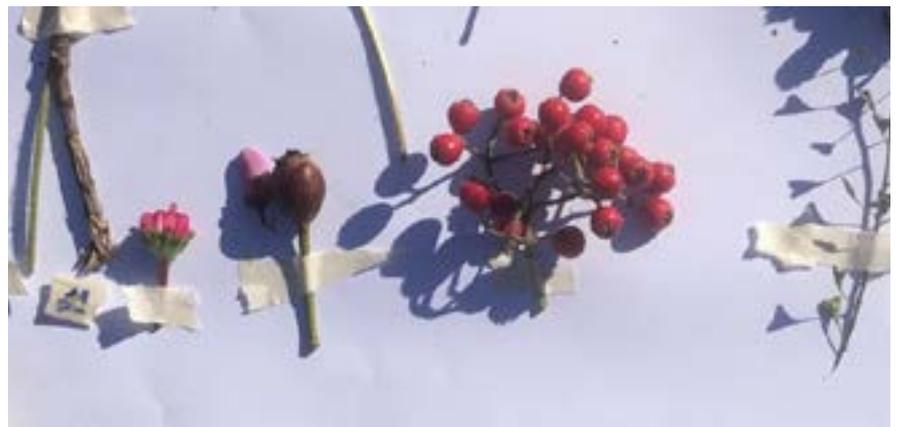
classi

Sono state coinvolte le classi prima e seconda media di Mondaino,
e seconda e terza media di Saludecio



studenti

90 alunni delle Scuole Medie e 180 delle Scuole Elementari



il bene culturale

“

Il progetto ha valorizzato il ricco patrimonio di reperti fossili ospitato nel Museo Paleontologico di Mondaino e costituito da testimonianze minerali di un passato in cui quei luoghi erano sommersi dal mare.

Partendo da questa ricca collezione di fossili marini e terrestri, si è cercato di unire fra loro le tracce antiche con il paesaggio vivente contemporaneo: la flora e la fauna che vive nei boschi che circondano il paese con i saperi artigianali legati al laboratorio del museo, soprattutto l'arte del mosaico e la tessitura artigianale della carta.

”





il progetto

“

I ragazzi sono stati accompagnati a visitare il museo e i reperti fossili esposti: organismi animali e vegetali custoditi all'interno di rocce. Li hanno osservati, studiati, disegnati su fogli e pannelli, e sulle mattonelle della piazza. Hanno immaginato storie fantastiche sulla loro vita, si sono interrogati sulla loro storia, sul presente, sul futuro e sul passato. Hanno sperimentato e seguito le loro intuizioni.

Sono stati all'aperto a contatto con elementi naturali, per creare colori partendo da terra ed erba e disegnare sui fogli le impronte delle loro mani.

Sono nati mosaici con piccole tessere e fogli di carta inglobanti i fiori raccolti nelle passeggiate; i ragazzi hanno riconosciuto le stesse impronte dei fossili da cui erano partiti.

”

i prodotti

“

Sono stati progettati, disegnati e composti quattro grandi quadri, uno per ogni classe, poi lavorati a mosaico. Ciascun alunno ha poi creato un proprio foglio di carta con incastonate foglie, fiori e tracce vegetali raccolte nel bosco.

Partendo dai materiali girati e documentati dai ragazzi è stato realizzato un breve video proiettato in diverse occasioni.

”



Rimini. Notizie dal Rinascimento

Il progetto ha valorizzato il Tempio Malatestiano e alcune opere del Museo della Città in un video-racconto e attraverso percorsi guidati in cui la sensibilità dei giovani ha cercato di far emergere la modernità delle scelte artistiche e culturali di Sigismondo Pandolfo Malatesta a 550 anni dalla sua morte.

scuola

museo

altri
partner

Liceo “Giulio Cesare – Manara Valgimigli”, Rimini

Musei Comunali Di Rimini

Scuola Secondaria di I grado ‘A. Marvelli’ di Rimini
Diocesi di Rimini - Ufficio Beni Culturali
Iniziative Editoriali srl Icaro Communication

classi

3 classi di Scuola Secondaria di II grado e 6 classi di Scuola Secondaria di I grado

studenti

200

link

museicomunalirimini.it/
liceocesarevalgimigli.it/

1. *Oratio Thomae Cantuariensis Archiepiscopi ad clericos Angliam universam...*
...deus equo testium familiam gerens
inter alios uos non minus claris
de uicinis laudat et magna pariter
aliqui tamen uosque et maxime seruos
legationis et aduersus quosdam iustitiam
equis tunc uobisq; fides famula
uicinis et uos tunc uosque quidem
uicinisq; tunc que multa laudat
de penes unum et inuicem illa uobis
deus uicinis uobis in uos
de tamen ubi dicitur de uobis debet
in uicinis et testis gerens laudat



il bene culturale

“

I beni culturali su cui si sono concentrati i ragazzi sono stati il Tempio Malatestiano di Rimini e le Sale malatestiane nella Sezione medievale del Museo della Città “Luigi Tonini”. Il tempio, oggi Cattedrale di Rimini, è uno dei monumenti più emblematici del Rinascimento italiano. Voluto da Sigismondo Pandolfo Malatesta alla metà del Quattrocento, fu progettato da Leon Battista Alberti e Matteo de’ Pasti. L’interno è impreziosito da un affresco di Piero della Francesca e dal ricco apparato decorativo di Agostino di Duccio, che rivela i profondi legami con la cultura dell’epoca.

Il Museo della Città custodisce importanti opere commissionate dai Malatesta e, in particolare, da Sigismondo Pandolfo, tra cui spicca la collezione di medaglie, testimonianza di una produzione unica per quantità e qualità di esemplari.

”





il progetto

“

I ragazzi hanno incontrato esperti per approfondire vari aspetti del Tempio e studiosi del Rinascimento per evidenziare aspetti meno conosciuti legati alla figura di Sigismondo.

Il Tempio è stato indagato anche dal punto di vista iconografico con visite all'Archivio Fotografico della Biblioteca Civica Gambalunga; sono stati organizzati un laboratorio di scrittura creativa e un laboratorio per l'elaborazione della sceneggiatura e dei testi per il video-racconto, con taglio letterario. Sono state girate riprese poi montate in un video e foto per documentare le fasi del progetto.

Sono state utilizzate tecnologie per la scansione 3D e sono stati organizzati laboratori di miniatura di codici e di tecnica a "bassorilievo" per la realizzazione di un medaglione in pasta di sale con il monogramma di Sigismondo.

”

i prodotti

“

Il Liceo ha prodotto “Il monologo del Tempio Malatestiano”, un video-racconto per valorizzare, con il linguaggio dei giovani, il prestigioso monumento e le Sale malatestiane del Museo della Città. Il video è stato diffuso attraverso il canale *youtube* dei Musei Comunali di Rimini e attraverso quello del Liceo “Cesare-Valgimigli”.

Inoltre è stato realizzato un video di documentazione di tutte le attività, compresi i laboratori condotti presso la scuola partner del progetto (incontri con gli esperti, ideazione dello *storyboard*, stesura del testo, riprese, foto utili alla stampa in 3D e fasi di montaggio).

I ragazzi sono stati organizzati in piccoli gruppi ai quali sono stati affidati compiti diversi per la realizzazione del prodotto finale. Gli studenti della scuola “Marvelli” hanno elaborato miniature e medaglioni in pasta di sale, prendendo come esempio modelli malatestiani.

”





Spinamici: *trait d'union* fra museo, scuola e città

Il progetto ha valorizzato e promosso la conoscenza del cinquecentesco Palazzo Costabili, detto di Ludovico Il Moro che ospita il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara.

scuola

Liceo Scientifico "Roiti" di Ferrara

museo

Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, Comune di Ferrara

altri
partner

Scuola elementare Bombonati, Ferrara
Associazione Il Turco di Ferrara;
Liceo Scientifico Rita Levi Montalcini, Comune di Argenta (FE);
Garden Club di Ferrara.

classi

Quattro classi del Liceo Scientifico Roiti; due classi del Liceo Scientifico Rita Levi Montalcini; una classe della scuola elementare Bombonati

studenti

105

link

facebook.com/roitichiamaspina/
liceoroiti.gov.it
archeoferrara.beniculturali.it



ELOGRANO

MELUM ET GRANATUM

ero delle Punicacee, originario della Persia, coltivato per ornamento. Produce frutti a bacche commestibili chiamati melagrane che vengono usati in medicina per le loro proprietà antibatteriche e per il trattamento di ferite croniche.

La pianta è resistente all'arido clima estivo ed alle gelate invernali tipiche del Mediterraneo. Perseo, figlio di Demetra e Zeus, rapita da Medusa: per portarla negli inferi e sposarla contro la condanna, accettò semi di melagrana dallo spaventato Cerbero, sapendo il fatto che chi mangia frutti di melagrana è condannato a rimanere in quel luogo per l'eternità.



il bene culturale

“

Il bene culturale scelto è stato il palazzo che ospita il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, in particolare il suo giardino neorinascimentale.

Il Museo, situato all'interno del cinquecentesco Palazzo Costabili, detto di Ludovico Il Moro, raccoglie magnifici corredi greci ed etruschi provenienti dagli scavi della città di Spina, fiorita tra VI e il IV secolo a.C. Tra i reperti più raffinati, provenienti dagli scavi di Valle Trebba e Valle Pega, si possono apprezzare i corredi da simposio e l'eccezionale collezione di ceramiche attiche a figure rosse e nere con rappresentazioni di scene mitologiche, rituali e agonistiche.

Molto interessante è lo storico giardino neorinascimentale realizzato in stile degli anni trenta, luogo di rappresentanza e oggetto di restauri conclusi nel 2010.

”



ECHINOPS

1 ECHINOPS SPINARECIPHALLUS

È un genere di pianta spermatofita dicotiledone appartenente alla famiglia delle Asteraceae.

L'Echinops è un'erba perenne dalla tipica infiorescenza "a palla" il cui habitat è riccione e selvatico, arido e sassoso, posizionato a quote medie. È una specie che si adatta a diversi tipi di terreni e facilmente si può trovare allo stato spontaneo.

Il suo nome in greco significa riccio di mare e fa riferimento alle infiorescenze spinose che sembrano più aculei che fiori.



PEONIA

3 PEONIA LACTIFLORA

Specie di erbacea perenne della famiglia delle Paeoniaceae, è originaria dell'Asia centrale e orientale.

Il suo nome latino significa "con fiori bianco latte".

La peonia si ritrova spesso nella mitologia greca e un mito racconta di Paon che viene trasformato in peonia da Zeus per salvarlo dall'ira del maestro Asclepio, invidioso del grande talento dell'allievo.

In una variante Paon viene tramutato in peonia da Ade, come ringraziamento per averlo guarito.





il progetto

“

Gli studenti e le *tutor* sono stati impegnati anche durante diversi fine settimana, in concomitanza con importanti eventi cittadini e ogni studente ha compiuto una ricerca su una sezione del museo e del giardino significativa e su questa ha preparato una presentazione.

Per le piante e i fiori del giardino sono state realizzate schede e testi scritti che sono stati trasposti su specifici supporti permanenti e hanno valorizzato fortemente il giardino del Museo.

”

i prodotti

“

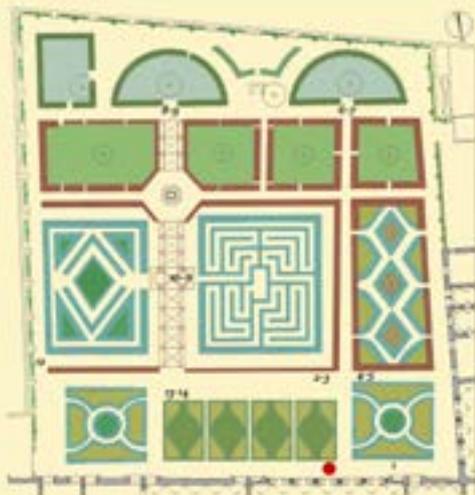
Sono stati realizzati pannelli illustrativi e didascalici con supporti permanenti e collocati all'interno di punti strategici del giardino di palazzo Costabili. Testi e immagini descrivono piante e fiori per guidare i visitatori in un percorso botanico e mitologico denominato Il Giardino degli Dei.

A tale percorso è associata un'*App* che si può scaricare sul sistema Android scaricabile dal sito del liceo Roiti che permette di approfondire anche in modo autonomo la conoscenza del giardino neorinascimentale.

Per quanto concerne le visite guidate, è stata realizzata una brochure ludico-didattica destinata all'utenza delle scuole elementari.

Sono stati organizzati laboratori didattici per manipolare la creta e produrre formelle con inciso l'alfabeto etrusco, Haiku, fiori creati con la carta crespata e animazioni legate al labirinto presente nel giardino.

”



IL GIARDINO DEGLI DEI
a Palazzo Costabili

- | | |
|----------------------|----------------|
| 1 - Echinops | 2 - Euphorbia |
| 3 - Peonia | 4 - Melograno |
| 5 - Rosa Rugosa | 6 - Tasso |
| 7 - Cedro del Libano | 8 - Ligustro |
| 9 - Edera | 10 - Labirinto |
| 11 - Rosa Canina | 12 - Iris |
| 13 - Bosso | 14 - Artemisia |


 voi siete qui

e personificazione dell'arcobaleno. La tradizione racconta che, quando la dea scendeva dall'Olimpo sulla Terra lasciava come traccia del suo cammino proprio un arcobaleno.

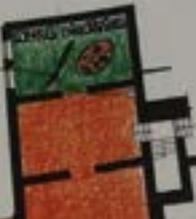
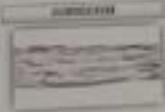
Questo fiore è oggi molto usato per le sue proprietà officinali e il suo rizoma come base per profumazioni.



KPINOS - MIRO DELLA CATTEDRALE



STRUMENTO DI TUTTO IL MONDO



- INCONTRIO
- INCHIESTA
- INCHIESTA, PREGHIERA
- TEMPO DEL DIVINO
- TEMPO PIZZARRO
- APLA MATHIAS



I.C. Scuola media G. Parini, Pordenone

I.B. Scuola media G. Parini, Pordenone



UNA MAPPA PER IL LABIRINTO DELLA CATTEDRALE

progetto vincitore del concorso regionale
"La città e la Cattedrale" realizzato in collaborazione
tra Ronos - Museo della Cattedrale di Pordenone e
le classi prime della scuola secondaria di I grado
"G. Parini" di Pordenone con il supporto didattico
e il patrocinio della cooperativa CofToni

RONOS
MUSEO DELLA CATTEDRALE



Una mappa per il labirinto della cattedrale

Con questo progetto i ragazzi dell'Istituto Comprensivo Parini di Podenzano hanno realizzato una mappa interattiva del Museo della cattedrale di Piacenza a misura di bambino, per rendere i giovani utenti indipendenti nella visita anche quando si recano al museo con la famiglia.



scuola



Istituto Comprensivo G. Parini di Podenzano (Pc)



museo



Museo Della Cattedrale Di Piacenza - Kronos



classi



4 classi prime della scuola secondaria di I grado



studenti



80



il bene culturale

“

Il Museo “Kronos” della Cattedrale di Piacenza è ospitato negli ambienti della fabbrica.

Dal 22 settembre 2018 Kronos ha riaperto al pubblico con un percorso rinnovato, in cui, alle sale che espongono oggetti sacri del patrimonio diocesano, si è aggiunta una ricca collezione di manoscritti medievali, tra cui il Codice 65, che è visibile in digitale attraverso una *experience room* immersiva, e un percorso che permette di salire attraverso le mura perimetrali fino alla cupola affrescata dal Guercino.

Il Libro del Maestro, o Codice 65, è un volume medievale del 1100 che contiene nozioni di astronomia e astrologia, cicli lunari e agricoltura, consigli su come combattere le malattie, riccamente spiegato grazie a splendide miniature.

”





il progetto

“

Il progetto si è svolto in tre tappe: la visita guidata a Kronos, la progettazione-realizzazione degli spot ludico-interattivi in aula, l'allestimento e la presentazione del percorso complessivo.

I ragazzi sono stati suddivisi in 20 gruppi di lavoro di 4 membri ciascuno, e a ogni gruppo è stata affidata una sala/spazio di Kronos suddiviso in 4 livelli. In aula gli alunni hanno individuato i punti/reperti salienti dei rispettivi livelli creati. Dopo una fase di ricerca e approfondimento sulle opere per la conoscenza dei luoghi/reperti individuati è stata realizzata un'icona del luogo/reperto da posizionare sulla mappa che sarà consegnata ai futuri giovani visitatori.

Durante la seconda visita a Kronos, in maggio, gli alunni hanno allestito il percorso, posizionando Qrcode, per evidenziare i reperti presi in esame come punto di accesso ai giochi, attraverso dispositivi digitali e le 4 classi coinvolte hanno fatto da "cavie" sperimentando direttamente il percorso progettato.

”

i prodotti

“

Al termine dell'attività gli alunni hanno prodotto venti giochi e altrettante icone relative ai luoghi/reperti individuati.

I giochi sono stati digitalizzati e abbinati a un Qrcode posizionato lungo il percorso museale. Le icone sono state scansionate e inserite digitalmente nella planimetria del museo, a disposizione dei visitatori.

Gli studenti sono stati i primi sperimentatori del percorso ludico-interattivo e, in occasione della presentazione durante la “Notte dei Musei” hanno svolto il ruolo di guida per illustrare sinteticamente le opere scelte e presentare i giochi da loro preparati. L'occasione ha fatto registrare un'altissima affluenza di pubblico al museo.

”



Finito di stampare: dicembre 2019



I  BC
Io Amo i Beni Culturali